

***Garante regionale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale***



**PRIMA RELAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITA' SVOLTE
31 MARZO 2015**

Indice

	pagina
Inquadramento normativo	4
Quadro complessivo	5
Autonomia e indipendenza del Garante	5
Riassunto statistico attività Garante	7
Protocolli d'intesa	8
La rete dei Garanti	9
La curatela provvisoria	10
I risarcimenti per “pene inumane e degradanti”	12
Sito Internet e comunicazione	13
Tutela della salute in ambito penitenziario	14
Suicidi ed autolesionismo	16
OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari)	17
L'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario	18
Lavoro in carcere	20
Un servizio civile esteso ai detenuti?	21

Detenuti protetti c.d. a riprovazione sociale (Sex Offenders)	22
Transessuali in carcere	23
Il ruolo del volontariato	24
CIE (Centri di identificazione ed espulsione)	25
La giustizia minorile in Italia ed in Piemonte	26
UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)	28
ICAM (Istituto di Custodia Attenuata Madri)	28
GOL (Gruppi Operativi Locali sul carcere)	29
Vitto e sopravvitto	30
Linee d'azione e prime proposte operative	30
 DATI	
Indice delle tabelle	32

Inquadramento normativo

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – previsto dalla Legge regionale n. 28 del 2 dicembre 2009 - è stato nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 68 del 12 maggio 2014, su designazione del Consiglio regionale avvenuta con delibera n. 273-12286 del 16 aprile 2014. È entrato in carica il 12 maggio 2014, ed ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge istitutiva, *"Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione"* mentre ai sensi dell'articolo 4, comma 2, è istituito l'ufficio del Garante regionale, la cui sede e dotazione organica è stata stabilita con la Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n.78/2014.

Con quest'ultima è stata altresì approvata la "Disciplina dei rimborsi per le spese di viaggio effettivamente sostenute e documentate dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" al cui art.8, comma 1, si stabilisce che "L'Ufficio del Garante presenta all'Ufficio di Presidenza un programma di attività trimestrale e lo informa preventivamente dei viaggi fuori dal territorio regionale". Il comma 2, inoltre, stabilisce che "Il Garante, con cadenza trimestrale, presenta altresì un riepilogo dei viaggi effettuati anche su territorio regionale per lo svolgimento delle sue funzioni."

La legge 27 febbraio 2009, n.14 (conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2008, n.207), modificando l'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario (l.354/75), ha previsto l'inclusione del Garante, con riferimento al territorio di cui l'ente che l'ha istituito è espressione, fra quei soggetti che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di preventiva autorizzazione. Tale disposizione, se letta in parallelo a quanto disposto dall'art.18, e cioè la possibilità di colloqui personali con i detenuti e gli internati da svolgersi in appositi locali, sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia, sancisce il ruolo e l'operatività della nuova figura del Garante.

Infine il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, convertito nella Legge 21 febbraio 2014, n. 10, prevede all'articolo 7, comma 1, l'istituzione presso il Ministero della Giustizia dell'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; al comma 5 prevede altresì che il Garante nazionale promuova e favorisca rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie.

Quadro complessivo

Il contesto in cui ha preso avvio l'attività del Garante regionale dei detenuti è profondamente cambiato dal pur recente passato: a partire dal 2013, anno in cui è stata pubblicata (l'8 gennaio) la sentenza "Torreggiani e altri contro Italia" dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, i dati relativi ai detenuti nelle carceri italiane hanno cominciato a registrare un progressivo decremento, grazie a vari provvedimenti normativi e organizzativi adottati. Infatti, dai circa 67.000 ristretti a livello nazionale si è passati agli attuali 54mila circa (al 28/2/2015), mentre in Piemonte dagli oltre 5.000 si è giunti a 3.595 del 24 marzo scorso. Dalle statistiche si apprende che la comunità penitenziaria piemontese ha un'occasione più unica che rara da cogliere: i dati rivelano infatti che nella nostra regione lo storico sovraffollamento delle strutture detentive è stato superato (quasi ovunque, se si esclude la Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno").

I provvedimenti "deflazionistici" messi in campo dai governi e dalla maggioranze parlamentari che si sono succedute in questi ultimi anni hanno fatto sentire i propri effetti in Piemonte più che in altre regioni, anche con trasferimenti di detenuti "piemontesi" in nuove strutture inaugurate fuori regione, ad esempio in Sardegna con 4 nuovi istituti.

Occorre però avere presente che le criticità ed illegalità del sistema penitenziario italiano non sono confinabili nel mero problema di sovraffollamento, ma anche e soprattutto riguardano l'efficacia del periodo di detenzione rispetto all'obiettivo, individuale e collettivo, della pena.

Occorre ricordare che l'articolo 27 della Costituzione prescrive non solo che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità" ma anche che "devono tendere alla rieducazione del condannato".

Inoltre dalle statistiche si apprende come siano aumentate di molto le persone in esecuzione penale esterna (in Piemonte sono oggi circa 2.700). Ciò sta a significare che non si è del tutto risolto il problema ma che lo stesso si è "spostato" da dentro a fuori il carcere. E' quindi giunto il momento di approfittare di un'opportunità impensabile fino a qualche anno fa: con carceri tornate "regolamentari" per numero di detenuti ospitati, si può - e quindi si deve - rilanciare ed approfondire una collaborazione interistituzionale e sociale, mirata a rendere la pena detentiva - laddove necessaria - utile ed efficace.

Autonomia e indipendenza del Garante

La figura del Garante dei "diritti reclusi" è contemplata sia a livello internazionale, sia dalle legislazioni interne ai Paesi dell'U.E. Quanto al primo profilo, già la risoluzione 48/134 (Assemblea generale della Nazioni Unite, 20 dicembre 1993), caldeggiava la creazione di istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani, riconoscendo loro il potere di presentare opinioni, raccomandazioni, proposte e rapporti su qualsiasi materia concernente la promozione e la protezione dei diritti umani al Governo, al Parlamento e ad ogni altro organo competente.

La figura del Garante come organo di sorveglianza interno era stata altresì prevista dalle Regole penitenziarie europee del 2006 adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con le autorità internazionali già istituite con analoghe finalità.

La funzione che il Garante è chiamato a svolgere è quella di affiancare la tutela giudiziaria facente capo alla magistratura di sorveglianza con un compito di promozione e di tutela extragiudiziale dei diritti dei detenuti che prende avvio o dalle attività di ispezione o di vigilanza o da reclami ex art. 35 dell'ordinamento penitenziario o a seguito di colloqui ex art. 18 o.p.

Appare evidente l'esigenza di garantire autonomia e indipendenza al nuovo organo, come richiesto e sollecitato dalla stessa Corte Europea dei Diritti Umani, che su questo particolare aspetto ha aperto una specifica azione di monitoraggio. L'autonomia e l'indipendenza sono infatti necessari e basilari affinché il Garante possa svolgere le competenze proprie di un'autorità che si deve configurare come "terza". Indipendenza che per quanto riguarda il Garante della Regione Piemonte si è esplicitata normativamente nella individuazione di caratteristiche soggettive della figura, nella definizione di una serie di incompatibilità con il ruolo e nella previsione della maggioranza qualificata del Consiglio regionale per la relativa nomina. La legge ha inoltre voluto evitare una stretta correlazione tra potere esecutivo e figura di garanzia, anche se può sembrare che l'autonomia possa non essere pienamente assicurata sotto il profilo organizzativo, avvalendosi tale figura di strutture, risorse e personale messe a disposizione dello stesso Consiglio regionale.

Il ruolo che il Garante è chiamato a svolgere è fondamentalmente quello di sollecitare l'adozione di provvedimenti di carattere generale da parte degli organi governativi e parlamentari, cercando di evidenziare all'esterno i problemi che affliggono il sistema penitenziario e promuovendo forme di comunicazione e collaborazione tra le comunità esterne con l'istituzione penitenziaria, rientrano in questa funzione la disponibilità del Garante a firmare protocolli d'intesa operativi od orientativi, volti a garantire una maggiore possibilità di inserimento sociale dei detenuti soprattutto una volta scontata la propria condanna.

Inoltre il compito di vigilare sulla *"esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere"*, ma anche delle *"altre forme di limitazione della libertà personale"*, è esplicabile dalla possibilità riconosciuta dall'art. 67 o.p. di poter entrare negli istituti penitenziari, ospedali psichiatrici giudiziari e strutture sanitarie, senza necessità di autorizzazione.

Un problema significativo e strutturale si pone ed è stato posto a livello nazionale, per quanto riguarda la facoltà piena di poter effettuare colloqui personali e riservati con ciascuna tipologia di detenuto e ristretto, facoltà al momento messa in discussione da una circolare ministeriale che adotta un'interpretazione restrittiva in riferimento ai detenuti in regime di 41 bis (negando la possibilità di veri colloqui) e agli appellanti ed ai giudicandi, facendo soggiacere la possibilità di incontro riservato ad autorizzazione del Direttore e del magistrato competente.

Riassunto statistico attività nelle carceri

Per offrire un riassunto schematico con alcuni elementi oggettivi dell'attività impostata nelle carceri piemontesi dal Garante regionale nel periodo considerato, può essere utile segnalare le visite effettuate ai 13 istituti penitenziari per adulti del Piemonte, al Minorile ed al CIE.

- ALBA - Casa di reclusione (Giuseppe Montalto): 5 visite (12/8/2014 – 26/9 – 25/10 – 25/12 – 20/02/2015)
- ALESSANDRIA - Casa circondariale ("Cantiello e Gaeta"): 2 visite (1/08/2014 – 21/03/2015)
- ALESSANDRIA - Casa di reclusione (San Michele): 3 visite (14/08/2014 – 7/11 – 19/12)
- ASTI - Casa circondariale: 7 visite (23/07/2014 – 16/10 – 7/11 – 17/12 – 6/02/2015 – 09/02 - 20/02)
- BIELLA - Casa circondariale: 4 visite (13/08/2014 – 8/11 – 23/01/2015 – 4/02)
- CUNEO - Casa circondariale: 4 visite (11/08/2014 – 16/12 – 23/12 – 27/02/2015)
- FOSSANO - Casa di reclusione: 2 visite (30/07/2014 – 23/12)
- IVREA - Casa circondariale: 2 visite (13/06/2014 – 20/10)
- NOVARA - Casa circondariale: 2 visite (5/08/2014 - 28/08)
- SALUZZO - Casa di reclusione (Rodolfo Morandi): 8 visite (19/05/2014 – 20/06 – 29/08 – 25/09 – 22/12 – 23/12 – 21/02/2015 – 28/03)
- TORINO - Casa circondariale (Lorusso e Cutugno): 18 visite (17/06/2014 – 26/06 – 3/07 – 18/07 – 24/07 – 7/08 – 19/09 – 1/10 – 18/10 – 29/10 – 20/11 – 25/11 – 6/12 – 10/12 – 24/12 – 22/01/2015 – 14/02 - 27/03)
- VERBANIA - Casa circondariale: 1 visita (4/08/2014)
- VERCELLI - Casa circondariale (Billiemme): 4 visite (28/07/2014 – 19/02/2015 – 20/03 – 21/03)
- Istituto penale per minori Ferrante Aporti di Torino: 7 visite (30/06/2014 – 30/7 – 12/9 – 25/11 – 26/01/2015 – 2/02 – 22/02)
- CIE di Torino : 3 visite (17/07/2014 – 16/12 - 10/02/2015).

Oltre alle visite alle strutture penitenziarie il Garante ha incontrato più volte i Magistrati di Sorveglianza, i Direttori delle carceri, il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria di Piemonte e Valle d'Aosta e i funzionari preposti ai vari uffici del PRAP, i responsabili dirigenziali della Questura e della Prefettura di Torino competenti per il CIE.

Sono stati effettuati incontri specifici su tematiche di interesse carcerario con gli assessori regionali e gli uffici competenti della Regione Piemonte, oltre che con i Sindaci e gli amministratori comunali delle città piemontesi sedi di carcere (Alba,

Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Novara, Torino, Saluzzo, Verbania, Vercelli).

Il Garante ha poi incontrato Ministro, viceministro e sottosegretario alla Giustizia, vertici del DAP e – in diverse occasioni – gli altri Garanti regionali e territoriali nell'ambito di periodiche riunioni di coordinamento dell'attività. Non è possibile elencare, per ragioni di spazio, tutti gli incontri avvenuti con soggetti pubblici e del privato sociale che operano nel settore d'interesse dell'attività del garante, oltre alle varie iniziative culturali e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica di cui è dato riscontro sulle pagine web dedicate ed attraverso la comunicazione istituzionale.

Protocolli d'intesa

Il Garante regionale dei detenuti ha condiviso due importanti protocolli d'intesa.

Il primo è il Protocollo d'intesa relativo a misure finalizzate al recupero e reinserimento dei detenuti, tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, Tribunale di sorveglianza di Torino, ANCI e Garante dei detenuti Piemonte, che è stato sottoscritto presso la sede del Ministero della Giustizia (via Arenula n. 70) il 12 febbraio scorso. Il documento, di durata triennale rinnovabile, comporta l'assunzione di misure finalizzate al recupero e al reinserimento dei detenuti, in particolare di quelli con problemi di tossicodipendenza, con la creazione di occasioni di lavoro all'esterno, anche di pubblica utilità, e il sostegno di iniziative alternative alla detenzione. Un provvedimento che va nella direzione segnata dalla legge regionale n. 34/2008, "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro", che prevede all'art. 33 il sostegno all'inserimento lavorativo di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale e, in ultima analisi, intende dare attuazione alle previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone in esecuzione penale.

La finalità del protocollo è creare percorsi d'inclusione sociale attraverso una specifica programmazione che, all'inizio di ogni esercizio finanziario, permetta di elaborare una progettazione comune tra i firmatari, condividendo le previsioni di spesa nelle materie di competenza di ciascuno, e ulteriori finanziamenti che potrebbero arrivare da altri enti e dal Fondo sociale europeo per realizzare interventi finalizzati "all'umanizzazione della pena, ad aumentare le opportunità di attività all'interno delle strutture, a implementare l'accesso alle misure alternative, a ridurre il numero dei detenuti e favorire il loro reinserimento sociale". Gli elementi innovativi davvero importanti sono rappresentati innanzitutto dall'istituzione di un tavolo operativo tecnico fra i firmatari per la definizione delle procedure operative e di monitoraggio da attuarsi presso i rispettivi servizi del territorio; inoltre è da rimarcare l'impegno dell'Amministrazione penitenziaria, sia in ordine all'utilizzo dei fondi della Cassa delle Ammende per il finanziamento di progetti, sia nel porre particolare attenzione ai meccanismi burocratico-amministrativi che finiscono per creare sovraffollamento e disfunzioni anche gravi all'esecuzione penale interna ed esterna alle carceri. In questo senso appare significativa anche la dichiarazione di disponibilità ed attenzione della magistratura di sorveglianza nell'assestare con decisioni tempestive e sinergiche il lavoro di rete che si deve necessariamente

costruire attorno ai percorsi individualizzati di recupero e reinserimento. Ma la vera e significativa novità potrebbe giungere da una reale, completa ed efficace valorizzazione del ruolo del volontariato sociale per creare un carcere davvero diverso. La sfida più difficile resta la costruzione di un nuovo rapporto fra carcere e territorio.

Il secondo è il Protocollo di intesa tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, l'Università degli Studi di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e il Fondo Musy (per gli Anni accademici 2014/2015; 2015/2016; 2016/2017) la cui firma è prevista il 14 aprile 2015, presso la Sala Carpanini di Palazzo Civico, a Torino. In rappresentanza della Regione Piemonte sono firmatari L'Assessora alle Pari opportunità, Diritti civili e Diritto allo studio universitario, Monica Cerutti e Il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Mauro Laus, oltre al Garante. Il protocollo intende favorire l'esercizio del diritto allo studio e il reinserimento sociale e occupazionale dei reclusi afferenti al Polo Universitario per studenti detenuti. Si tratta di un'iniziativa quasi unica in Italia e all'estero, avviata nel 1998 attraverso un'intesa sottoscritta dall'Università di Torino con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e volta ad aprire nuovi campi di intervento dell'istituzione universitaria nel suo rapporto con la società civile.

Gli esiti delle attività conseguenti ai precedenti protocolli d'intesa sono stati positivi consentendo a 10 detenuti, in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative o essere avviati al lavoro all'esterno (ex art. 21 26.7.1975 Legge n. 354), di proseguire gli studi partecipando ai corsi universitari, seguendo percorsi propedeutici di reinserimento nel mondo del lavoro. Ora l'accordo è stato esteso a Regione Piemonte e Fondo Musy. Con il protocollo gli enti firmatari s'impegnano a sostenere tirocini formativi - che consentano anche la frequenza universitaria a favore di studenti detenuti - di durata pari a dodici mesi prorogabili per ulteriori dodici mesi. Come conseguenza concreta del protocollo il Garante regionale dei detenuti ospiterà in tirocinio formativo, presso i propri uffici, studenti afferenti al Polo Universitario, definendo percorsi di stage coerenti con il ciclo di studi intrapreso, mentre il Consiglio Regionale provvederà alla messa a disposizione della strumentazione necessaria per lo svolgimento del tirocinio presso la sua sede.

La rete dei Garanti

La Corte europea dei diritti dell'uomo aveva esplicitamente richiesto agli Stati sottoscrittori della relativa Convenzione del 1955 di creare un sistema di garanzie "terze" per i detenuti. È così che anche il nostro Paese si sta gradualmente dotando di una rete di garanti, pur fra ritardi, luci ed ombre. Si tratta di un disegno complessivo che si va progressivamente delineando e che prevede l'istituzione di un Ufficio del Garante nazionale, venti garanti regionali e tanti garanti comunali quante sono le città sedi di carcere (circa 200). Oggi questa figura, con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina, è presente in 23 paesi dell'Ue.

In Italia il garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è stato previsto dalla Legge 21 febbraio 2014, n.10, di conversione con

modificazioni del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, (il cosiddetto "svuota carceri") recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. All'art. 7, comma 5, tale legge prevede esplicitamente che il garante nazionale promuova e favorisca rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie.

È tuttavia passato più di un anno dall'entrata in vigore della legge istitutiva del garante nazionale senza che quest'ultimo sia stato nominato. In diverse occasioni il ministro della Giustizia ha dichiarato che tale nomina avverrà a breve (anche in occasione dell'incontro avvenuto a Roma lo scorso 2 dicembre con una rappresentanza del Coordinamento nazionale dei garanti regionali, cui era presente anche del Garante regionale del Piemonte) ma, ad oggi, l'attesa continua.

Per quanto riguarda i garanti regionali, attualmente ne sono stati istituiti 13: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Il primo fu il garante del Lazio, che ha già festeggiato i dieci anni di vita, essendo stato istituito con la legge regionale n. 31 del 6 ottobre 2003, che è servita da apripista e da modello per le altre regioni italiane.

Ad oggi nella nostra regione sono presenti solo quattro garanti comunali a fronte di dodici città sedi di carcere. Ai garanti "storici" di Torino e Ivrea - rispettivamente Maria Pia Brunato (in scadenza di secondo mandato il 10 maggio prossimo) e Armando Michelizza - si sono appena aggiunte a Vercelli (il 23 febbraio) la neoeletta Roswitha Flaibani (delibera di Consiglio n. 80 del 25 settembre 2014) ed a Fossano (oggi, 31 marzo 2015) Rosanna Degiovanni (delibera di Consiglio n. 90 del 27 novembre 2014). Ad Asti e Alessandria la figura del garante è stata istituita con delibere del Consiglio comunale (rispettivamente la n. 12 del 20 maggio 2013 e la n. 146 del 27 novembre 2014) ma non ancora nominata, anche se si prevede che ciò possa avvenire nelle prossime settimane. Per quanto riguarda Alba, Biella, Saluzzo, Novara e Verbania si è direttamente e formalmente sollecitato le Amministrazioni comunali con lettera del 9 gennaio 2015 e con contatti diretti con i sindaci e gli assessori, mentre la città di Cuneo ha già approvato due ordini del giorno del Consiglio comunale volti in tal senso: il primo a gennaio 2014 ed il secondo proprio oggi, 31 marzo.

Una rete territoriale efficace ed efficiente di figure di garanzia rivolte alla comunità penitenziaria avrebbe una doppia valenza: la possibilità di un intervento diretto, rapido e puntuale sui singoli casi segnalati e sui reclami, ma anche con la possibilità di costruire risposte specifiche a bisogni e richieste in molti casi riconducibili a competenze amministrative e locali.

La curatela provvisoria

L'art. 679 c.p.p. prevede che il magistrato di sorveglianza, quando la misura di sicurezza deve essere eseguita, proceda al cosiddetto riesame della pericolosità sociale, ovvero accerti nuovamente se la persona interessata è (ancora) socialmente pericolosa. L'attività decisionale del giudice di sorveglianza si basa su un'analisi di più fattori ed elementi di natura clinica, individuale, socio-

assistenziale, familiare ed ambientale per rilevare la concreta possibilità di un proficuo e protetto reinserimento nella realtà sociale.

Prima dell'istituzione della figura del Garante regionale, il magistrato di sorveglianza nominava curatore provvisorio per assistenza in udienza, di norma per coloro che non avevano nessun familiare (es. padre, madre, figlio o fratello o sorella, parenti entro il quarto grado) o coniuge, il direttore dell'Asl di competenza (riferendosi alla zona della comunità terapeutica dove è in cura la persona).

Con l'istituzione del Garante, la magistratura di sorveglianza ha deciso di nominare curatore provvisorio il Garante stesso per le udienze di riesame della pericolosità sociale dei soggetti sottoposti a misure di sicurezza alternativa che persone che necessitano anche di un percorso terapeutico di riabilitazione presso delle comunità. Il magistrato di sorveglianza ritiene che viste le competenze proprie del garante, sia il Garante, soggetto più adeguato e opportuno per imparzialità e garanzia ad assistere in udienza la persona sottoposta al giudizio di riesame di pericolosità sociale. La curatela provvisoria in udienza non comporta da parte del Garante l'assunzione e l'espletamento di atti in sostituzione dell'assistito.

Dal mese di ottobre 2014 l'ufficio del Garante ha seguito tre udienze di riesame della pericolosità sociale di persone sottoposte a misura di libertà vigilata (ne sono in programma altre 5 fino a luglio 2015).

Entrambe le persone assistite in udienza sono soggette alla libertà vigilata associata a trattamento terapeutico con ricovero presso comunità terapeutiche. L'attività dell'ufficio del garante è consistita essenzialmente nel prendere contatto con i responsabili psicologi, educatori che seguono l'assistito presso la comunità, nell'accedere ai fascicoli depositati presso il tribunale di sorveglianza che racchiude la storia giudiziaria dell'assistito e contattare l'avvocato che assiste legalmente in giudizio l'internato.

Le difficoltà maggiori stanno nel contattare l'avvocato il cui nome si apprende dalla notifica consegnata anche al Garante con la data dell'udienza; quasi sempre viene nominato un avvocato d'ufficio in automatico. Successivamente l'ufficio del garante contatta l'avvocato d'ufficio, che quasi sempre non è a conoscenza della vicenda giudiziaria di colui che è sottoposto al riesame della pericolosità sociale e in questo caso si svolge con lo studio legale un'attività di raccordo per verificare, attraverso l'esame della documentazione a disposizione, le condizioni per poter eventualmente chiedere la revoca della misura di sicurezza o comunque il non aggravamento della misura di sicurezza (che in passato ha coinciso anche con il ricovero presso ospedali psichiatrici giudiziari). L'attività è resa più semplice se invece l'avvocato è di fiducia, in questo caso l'avvocato è già a conoscenza della vicenda giudiziaria della persona perché assistito nei vari gradi di giudizio e quindi procede alla richiesta migliore per l'assistito.

L'attività di curatela termina con la presenza in udienza del Garante, redazione di un verbale e possibile partecipazione ad altra udienza, che viene fissata dal magistrato di sorveglianza, a distanza di un anno per riesaminare nuovamente la pericolosità sociale.

I risarcimenti per “pene inumane e degradanti”

Il nostro Paese ha in corso un monitoraggio della CEDU - Corte Europea dei Diritti Umani - a seguito di condanna per un sistema penitenziario per il quale si è configurata la violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea e che ha erogato (ed in alcuni casi eroga tuttora) "pene inumane e degradanti". Alle sentenze CEDU l'Italia ha risposto anche - per evitare ben più pesanti sanzioni - con l'emanazione del Decreto legge n.92/2014 (convertito nella legge n.117 dell'11/8/2014) che ha introdotto nell'ordinamento penitenziario un nuovo meccanismo di risarcimento per i reclusi, l'ormai famoso articolo 35 ter, che prevede, in presenza di determinate condizioni detentive, di ottenere risarcimenti che consistono in sconti di pena (1 giorno ogni 10) o indennizzi pecuniari (8 euro al giorno).

Il Garante regionale dei detenuti ha ricevuto, fin dai primi giorni dal suo insediamento, numerose istanze di ristretti che chiedevano consulenza circa le modalità di presentazione delle istanze di risarcimento e/o sconto di pena ai competenti Magistrati di Sorveglianza.

A tal fine, per raggiungere ed informare il numero più ampio di detenuti, sono stati organizzati (grazie alla disponibilità dei Direttori) incontri collettivi, in particolare nelle carceri di Alessandria San Michele, Asti e Saluzzo.

Al tempo stesso il Garante ha incontrato il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino e alcuni magistrati di sorveglianza piemontesi verificando che, al momento, la tendenza generale è orientata al rigetto delle istanze. E' stato inoltre organizzato presso il Consiglio regionale del Piemonte il 3/12/2014 il convegno "Pene inumane e degradanti: l'effettività del rimedio risarcitorio. Applicazione, criticità, e possibili scenari della nuova disciplina dell'articolo 35ter del decreto legge n.92/2014 (convertito in legge n. 117/2014)", con la partecipazione del direttore del Dipartimento di Giurisprudenza e professore ordinario di Diritto processuale penale Laura Maria Scomparin, il presidente del Tribunale di sorveglianza di Torino Marco Viglino, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta Enrico Sbriglia e l'avvocato Davide Mosso, referente dell'Osservatorio Carcere per la Camera penale Vittorio Chiusano.

Al momento attuale la situazione risulta ancora bloccata da un'interpretazione delle norme che ha reso inefficace il provvedimento legislativo anche se a livello nazionale la Magistratura di Sorveglianza ha adottato decisioni molto diverse. Il Ministro della Giustizia, che dapprima aveva dichiarato di attendere una decisione della Corte di Cassazione a sezioni riunite che chiarisse l'interpretazione normativa, ha recentemente dichiarato che il Ministero sta valutando l'emanazione di una norma interpretativa che possa uniformare le decisioni sul territorio nazionale. Il nodo "risarcimenti" è risultato tra le questioni in assoluto più sensibili di questi mesi di attività anche perché la magistratura di sorveglianza piemontese è stata concordemente una delle più restrittive nell'applicazione. La problematica è tuttora aperta e registra come irrisolte le questioni dell'attualità del pregiudizio, del calcolo puntuale dello spazio realmente a disposizione di ciascun detenuto, della valutazione più generale delle condizioni di esecuzione della pena, al di là del mero e riduttivo conteggio dello spazio.

Sito Internet e comunicazione

Nel periodo considerato si è rivolta particolare attenzione e cura alla comunicazione, partendo dal presupposto che l'attività del Garante costituisce essenzialmente un servizio in un settore che non è tuttavia sufficientemente conosciuto dalla comunità piemontese ed ha quindi bisogno di essere divulgato attraverso gli strumenti oggi più efficaci ed utilizzati.

Per questo motivo è stata dedicata un'apposita sezione del sito consiliare al Garante dei detenuti, strutturata nelle seguenti voci:

- Garante: presenta brevemente la figura istituzionale e ne elenca i tratti salienti.
- News: Contiene materiali (inviti, programmi, locandine, documentazione di approfondimento, comunicati stampa) relativi alle principali iniziative organizzate dall'Ufficio del Garante: convegni, riunioni di coordinamento con altri garanti territoriali, mostre.
- Funzioni: Elenca le principali funzioni stabilite dalla legge regionale 2 dicembre 2009, n. 28.
- Normativa: Riporta il testo della Legge regionale 2 dicembre 2009, n. 28 ("Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale") e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 12 maggio 2014, n. 68 relativo alla nomina del Garante.
- L'opinione del Garante: Si tratta di un articolo a frequenza settimanale di approfondimento delle principali tematiche carcerarie di attualità.
- Garanti Regionali in Italia; Garanti in Piemonte: Elenchi aggiornati della "rete" dei Garanti a livello regionale e nazionale con link ai relativi siti internet.
- Carceri in Piemonte: Elenco dei 13 istituti penitenziari piemontesi per adulti con link alle schede di presentazione del sito del Ministero della Giustizia.
- Giustizia minorile: link al sito del Ministero della Giustizia con l'elenco delle strutture minorili in Italia e specifici approfondimenti sugli enti competenti per la giustizia minorile in Piemonte.
- Multimedia: registrazioni audio e video di interviste, convegni ed altri eventi di rilevanza dell'attività del Garante
- Documenti: documentazione giuridica e di approfondimento delle tematiche penitenziarie.

Per il futuro ci si propone di continuare ad implementare le pagine web dedicate con nuove sezioni di approfondimento, (ad es. una sezione "glossario" riportante la principale terminologia d'uso corrente) e - in prospettiva - una sezione per valorizzare le attività e i prodotti di eccellenza "made in carcere" piemontesi.

Tra i progetti vi è quello di realizzare dei pieghevoli che presentino in modo didascalico l'attività e le competenze del Garante da distribuire presso gli istituti di pena, il CIE e gli URP istituzionali e delle locandine da far apporre nelle sezioni delle carceri piemontesi riportanti i riferimenti per scrivere al Garante. Si prevede inoltre di dotarsi di un logo ufficiale dell'Ufficio del Garante (attualmente allo studio).

Tutela della salute in ambito penitenziario

Il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale è avvenuto, dopo anni di discussione, ai sensi del DPCM 1 aprile 2008. Dopo una prima fase di positiva collaborazione tra Regione ed organi territoriali del Ministero di Giustizia, che aveva visto il Piemonte tra il 2008 ed il 2009 all'avanguardia di un percorso politico, amministrativo e culturale molto significativo e che ha visto l'avviarsi di un percorso di implementazione del passaggio della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale - tanto che il rapporto si è formalizzato il 21 settembre 2009 nel Protocollo d'intesa tra l'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, il PRAP ed il CGM – in seguito sembra di poter dire che si è registrato un progressivo deterioramento dei rapporti istituzionali tra Amministrazione Penitenziaria e Regione. Problemi che puntualmente sono stati evidenziati nell'attività dell'organismo che dovrebbe svolgere funzioni di Osservatorio regionale, così come previsto dall'allegato A) al DPCM 1 aprile 2008, vale a dire il *"Gruppo Tecnico per la Tutela della Salute in ambito penitenziario"*, che dapprima non è stato convocato, poi riattivato ha registrato un'assenza di fatto dei rappresentanti della Regione, demandando il coordinamento a realtà diversa dalla Regione stessa e rinunciando alle sue funzioni di coordinamento e raccordo interistituzionale. Un'ultima convocazione risulta essere del mese di maggio 2014 e quindi già dopo le ultime elezioni regionali. Uno dei primi atti dopo la nomina a Garante regionale e a seguito dell'insediamento della nuova Giunta regionale è stato proprio una formale richiesta ad essere inserito nei vari tavoli di lavoro istituzionale sulla Sanità penitenziaria, e sollecitando direttamente l'attenzione dell'Assessore Antonio Saitta sulla necessità ed urgenza di prendere in mano la questione e dedicare attenzione alla problematica, anche perché sin da subito è apparso chiaro – dai reclami e dai colloqui con i detenuti piemontesi – come la situazione della salute in carcere sia uno dei principali problemi denunciati e comunque la sicurezza sanitaria percepita dai reclusi appaia oggi persino diminuita con il passaggio alla responsabilità del Servizio Sanitario nazionale.

Si registra, invece, come un tassello significativo la stesura del *"Programma operativo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, internati e minori sottoposti a provvedimento penale"*, la cui redazione è stata elaborata da apposita sottocommissione di lavoro del Gruppo Tecnico. L'analisi ha, tra l'altro, prodotto un convegno organizzato dall'Università di Torino, nel mese di giugno del 2013, congiuntamente al Forum piemontese per il diritto alla salute dei detenuti, proprio sul programma di prevenzione elaborato. Un seminario, rivolto in modo prioritario agli operatori sanitari e penitenziari, sulla prevenzione del disagio in carcere, è stato recentemente organizzato dall'ASLTO2 in collaborazione con il PRAP e con gli uffici dell'Assessorato e si è svolto al Campus Universitario Luigi Einaudi come concreta continuazione di un percorso di attivazione interistituzionale e con l'obiettivo di approfondire l'analisi e maturare la condivisione degli interventi possibili e necessari.

Due ulteriori sottocommissioni di lavoro tematiche del Gruppo Tecnico erano state individuate ed avevano cominciato ad elaborare analisi, proposte, condivisioni, decisioni: una sulla Giustizia Minorile ed una sugli OPG. In particolare si deve registrare che la *"Commissione Tecnica per la definizione del percorso di presa in*

carico dei soggetti con problematiche psichiatriche autori di reato alternativo all'inserimento in Ospedale Psichiatrico Giudiziario" non è stata più convocata, paradossalmente proprio in questa fase di complicata gestione della chiusura degli OPG.

Le Amministrazioni regionale e penitenziaria hanno da tempo individuato un progetto sperimentale di indubbia utilità nella realizzazione di un sistema di cartella clinica informatizzata che possa seguire il detenuto nei vari spostamenti di struttura carceraria e nelle varie (spesso troppe e dannose) prese in carico da parte di medici diversi della stessa ASL. Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria su questo tema ha convocato, mercoledì 10 dicembre 2014, tutti i Direttori degli Istituti penitenziari del Piemonte, anche perché si tratta di un punto cardine nel percorso di cambiamento del carcere ed è stato segnalato anche dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero come uno dei punti qualificanti delle azioni previste dal cronoprogramma elaborato per soddisfare le indicazioni della CEDU. Il rapporto con la Regione e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale risulta essere decisivo e merita sicuramente un'attenzione più puntuale e fattiva, proprio per raggiungere in tempi ragionevoli gli obiettivi individuati come necessari.

Risulta essere in corso di svolgimento anche in Piemonte un progetto denominato "MEDICS", finanziato dalla Commissione Europea e promosso dall'Ufficio Studi e Ricerche del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che ha come obiettivo la definizione di un quadro di informazioni dettagliato sulla situazione dei detenuti con disagio mentale presenti negli Istituti penitenziari italiani. La ricerca effettuata in tre regioni pilota, tra le quali appunto la Regione Piemonte, è arrivata alla fase centrale, e dopo un primo coinvolgimento dell'area sanitaria dell'ASL TO2 presso la Casa Circondariale di Torino, vede allargare in questa fase il coinvolgimento e la collaborazione al Dipartimento di Salute Mentale di riferimento.

Di particolare interesse e pregnanza appare essere il progetto sulla **TELEMEDICINA** che prevede la collaborazione del Dipartimento di Radiodiagnostica dell'Ospedale Le Molinette e con i referenti aziendali delle Aziende Sanitarie Locali Cuneo 1 e 2 nonché Asti ed il sostegno economico iniziale della Compagnia di San Paolo e di Cassa Ammende: si attende una forte innovazione nelle attività di prevenzione e diagnosi, migliorando la qualità dei servizi sanitari erogati per la popolazione detenuta degli Istituti penitenziari del Piemonte ma anche producendo evidenti effetti positivi in termini di risparmio economico e di sicurezza con possibili significativi tagli dei servizi di scorta per i trasferimenti di detenuti nei luoghi esterni di cura, in particolare coloro che appartengono a circuiti come l'alta sicurezza, il 41 bis e i collaboratori di giustizia.

Denunce specifiche dei detenuti, richieste puntuali, reclami oggettivi, ma anche segnalazioni e sollecitazioni da parte degli stessi operatori, in particolare rispetto alla difficoltà di garantire le prestazioni richieste con il personale assegnato dalle ASL ai presidi interni al carcere o nel rapporto con le strutture ospedaliere e le prestazioni specialistiche, configurano un quadro che merita nuova attenzione e soprattutto un rilancio della struttura amministrativa regionale di governo e di responsabilità, per un nuovo coordinamento interistituzionale e di rapporto con la Amministrazioni ministeriali centrali e periferiche.

Suicidi e autolesionismo

In occasione del già citato seminario sulla prevenzione del disagio penitenziario, del 26 marzo scorso, il professor Giovanni Torrente dell'Università degli Studi di Torino ha illustrato alcuni dati statistici sul suicidio in carcere.

Da questi si desume che, a livello nazionale, il maggior tasso di suicidi fra i detenuti si registra nei Paesi UE del nord Europa. Fra i Paesi "latini" o del sud Europa, l'Italia è il secondo Paese (dopo la Francia) con una percentuale di 9,4 suicidi ogni 10.000 detenuti, una cifra che è superiore di 20 volte rispetto al dato calcolato sulla popolazione comune non detenuta.

Altro dato interessante è che, mentre negli altri Paesi del centro-sud dell'Unione Europea la percentuale dei suicidi è diminuita tra il 2000 e il 2012, in Italia è rimasta pressoché invariata, a testimonianza del fatto che non vi sono stati significativi progressi nelle condizioni detentive fino a quell'anno. Se anzi si osservano le serie storiche dal 1960 al 2000 occorre notare come suicidi e tentati suicidi siano enormemente aumentati (i suicidi nel 1960 furono 10; nel 2000 ben 61; i tentati suicidi nel 1960 erano 40 ma nel 2000 ben 892). Invece, per gli anni dal 2011 al 2014, il numero assoluto dei suicidi e il tasso di suicidio ogni 10.000 detenuti è leggermente calato. In questo caso va sicuramente osservato che, almeno negli ultimi due anni, questo dato si accompagna con la graduale diminuzione della popolazione carceraria e quindi con un relativo miglioramento delle condizioni di detenzione almeno per quanto riguarda lo spazio fisico a disposizione di ogni detenuto. Durante il seminario è poi stato presentato uno studio comparativo sui suicidi in carcere di tre regioni: Campania, Liguria e Piemonte. Ne emerge che, se fino al 2010 il tasso di suicidi era inferiore in Piemonte rispetto alle altre due regioni, a partire dal 2011 è uguale, a fronte di un aumento nella nostra regione e di una diminuzione nelle altre due prese in esame. Tra il 2006 e il 2011 gli istituti piemontesi in cui si sono registrati più suicidi sono stati il Lorusso e Cutugno di Torino (8 casi) seguito dal "San Michele" di Alessandria (2 casi).

Le conclusioni del seminario sono state che il carcere è un luogo dove il suicidio e l'autolesionismo sono notevolmente superiori rispetto all'esterno. L'analisi condotta mostra una realtà "a macchia di leopardo" e conduce ad ipotizzare un rapporto fra il clima presente all'interno di alcuni istituti, qui definiti "ad alto indice di tensione e sofferenza", e il ripetersi dei fenomeni autolesionistici. Accanto al fattore ambientale, su cui è sempre possibile intervenire, occorre considerare quello temporale. Gli istituti coinvolti mostrano fasi di crisi (giorni di colloqui, giorni di festività, fasce orarie) durante le quali il modello organizzativo pare sfuggire al controllo degli operatori, producendo un aumento degli eventi critici. Per far questo gli autori dello studio hanno evidenziato come sia necessaria una collaborazione fra l'universo della ricerca (accademica e non) e quello degli operatori, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano all'interno dell'area dell'esecuzione penale.

OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari)

Oggi, 31 marzo 2015, In Italia esistono ancora sei Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), denominati comunemente "manicomi criminali": Montelupo Fiorentino (che il Garante ha personalmente potuto visitare negli anni passati), Aversa in provincia di Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina e Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, che è l'unico ad avere anche un reparto femminile ed è competente territorialmente per i cittadini residenti in Piemonte. In totale, a marzo 2015, risultavano internate 732 persone (76 donne e 656 uomini), come evidenziato dall'On. Eleonora Bechis, componente della Commissione Affari Sociali, nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei deputati tenutasi il 23/3/2015. Nel 2012 gli internati erano oltre 1.200 (dati DAP). Il superamento di tali strutture era già previsto dalla Legge Basaglia (Legge 180/78), la cui applicazione però, almeno per quanto riguarda la chiusura degli ospedali psichiatrici non giudiziari ha richiesto oltre vent'anni. Per quanto riguarda gli OPG si è cominciato a parlare del loro effettivo superamento già nel 1975. Successivamente la Corte Costituzionale ha stabilito, con tre successive sentenze, che quest'ultimi dovessero essere superati.

I decreti leggi 24/2013 e 52/2014 avevano fissato la data limite per la chiusura degli OPG, rispettivamente, il 31/3/2014 poi posticipata al 31/3/2015. In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del D.L. 52/2014 (convertito in Legge 81 del 30/5/2014), le Regioni sono tenute entro il 31 marzo 2015 a dimostrare lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Si tratta, concretamente, della realizzazione delle REMS, (Residenze per l'esecuzione delle Misure di sicurezza) strutture residenziali sanitarie gestite dalla Sanità territoriale in collaborazione con il Ministero della Giustizia che dovrebbero garantire l'esecuzione della misura di sicurezza e al tempo stesso l'attivazione di percorsi terapeutico riabilitativi.

In realtà, a seguito dell'approvazione della legge 81/2014 si rilevano due tendenze: da un lato la riduzione del numero di internati negli O.P.G., dall'altro l'inadempienza delle Regioni che, di fatto, ne allontana la data della reale e definitiva chiusura.

La Regione Piemonte con D.G.R. n. 15-6341 del 9 settembre 2013 aveva deliberato il Programma per la realizzazione delle strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli OPG ai sensi della Legge 17 febbraio 2012, n. 9 individuando due localizzazioni per le strutture residenziali per un totale di n. 70 posti letto.

Tuttavia, come chiarito dalla Relazione Governativa sullo stato di attuazione delle iniziative per il superamento degli OPG, presentata al Senato il 30 settembre 2014, i pazienti piemontesi erano 59, di cui 31 dismissibili: ne consegue che la previsione di 70 posti per le due REMS risulta, ormai da tempo, eccessiva rispetto ai numeri reali e tendenziali.

Rispondendo in Consiglio regionale ad un'interrogazione scritta indifferibile ed urgente (n. 151 del 10/11/2014), l'Assessore alla Sanità Antonio Saitta lo scorso 17 marzo, nella sua risposta, ha chiarito come a novembre, il Ministro della Salute abbia richiamato il Piemonte, indicando una nuova data di scadenza nel 30 aprile 2015, per la individuazione di strutture temporanee "pre-Rems" per la ricollocazione

immediata dei pazienti in tali strutture. L'Assessorato aveva indicato le due strutture una in provincia di Torino e una in provincia di Alessandria che, opportunamente ristrutturate, rappresenterebbero una soluzione a costi minori rispetto alla realizzazione di edifici ex novo. Tale ipotesi sarebbe stata comunicata al Ministero della Salute con l'impegno di predisporre le strutture entro tre mesi e il Ministero sarebbe stato d'accordo nel concedere tale proroga.

Le informazioni giornalistiche dell'ultimo momento, sembrano contraddire le indicazioni dell'Assessore fornite a suo tempo in aula: le strutture sarebbero due ma una in provincia di Biella (Broglio, Villa Sella) e una in provincia di Alessandria (Votaggio, Comunità Albachiara), ma entrambe ancora da sistemare e ristrutturare radicalmente.

I numeri di queste ore fanno registrare 46 pazienti provenienti quasi tutti dall'OPG di Castiglione delle Stiviere da sistemare sin da subito, seppur in strutture temporanee. Una dozzina dovrebbero andare a Biella (nell'ex ospedale degli Infermi) ed una trentina temporaneamente a Torino.

In ultima analisi quella che avrebbe dovuto essere la linea dell'arrivo di un lungo, lunghissimo percorso e avrebbe dovuto registrare l'effettiva chiusura degli OPG non è che l'inizio della loro graduale dismissione anche perché ad oggi non poche regioni italiane continuano ad essere in ritardo nella predisposizione delle strutture definitive destinate alle REMS, e persino nella individuazione delle pre-REMS (con il Piemonte, il Friuli, la Puglia, la Provincia Autonoma di Trento. Il Veneto è stato addirittura commissariato).

Da parte sua il Garante detenuti ha seguito tutta la vicenda sin dall'inizio, sostenendo le iniziative a livello locale e nazionale per pervenire ad una soluzione in tempi ragionevoli, ma sicuramente il lavoro di monitoraggio più puntuale si comincerà ad effettuare proprio da domani stesso, con il ritorno sul territorio dei malati piemontesi.

L'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario

L'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario ("Situazioni di emergenza") prevede la possibilità per il Ministro della Giustizia di sospendere l'applicazione delle normali regole di trattamento dei detenuti previste dalla stessa legge in casi eccezionali di rivolta o di altre gravi situazioni di emergenza per alcuni detenuti (anche in attesa di giudizio) incarcerati per reati di criminalità organizzata, terrorismo, eversione ed altri tipi di reato. La legge specifica le misure applicabili, tra cui le principali sono il rafforzamento delle misure di sicurezza con riguardo alla necessità di prevenire contatti con l'organizzazione criminale di appartenenza, restrizioni nel numero e nella modalità di svolgimento dei colloqui, la limitazione della permanenza all'aperto (cosiddetta ora d'aria) e la censura della corrispondenza, misure che costituiscono il c.d. "carcere duro".

Nel 1995 il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (C.P.T.) aveva visitato le carceri italiane per verificare le condizioni di detenzione dei soggetti sottoposti al regime ex art. 41-bis, intravedendo nelle restrizioni gli estremi per definire i trattamenti come inumani e

degradanti. I detenuti erano privati di tutti i programmi di attività e si trovavano, essenzialmente, tagliati fuori dal mondo esterno. La durata prolungata delle restrizioni provocava effetti dannosi che si traducevano in alterazioni delle facoltà sociali e mentali, spesso irreversibili, tant'è che si è parlato di "tortura democratica". Attualmente in Piemonte sono due gli istituti penitenziari (Cuneo e Novara) presso cui sono reclusi detenuti cui è applicato il regime previsto dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario. Il numero totale di tali detenuti è di 160 (91 a Cuneo, 69 a Novara – dati PRAP aggiornati al 24.03.2015).

Occorre ricordare come questa materia sia tra quelle di competenza esclusiva del DAP e che, quindi, ogni decisione relativa alla detenzione di queste persone è assunta a Roma, anche scavalcando le responsabilità del PRAP e degli stessi direttori di carcere.

Da recenti informazioni il Ministero avrebbe in progetto lo spostamento di tutti i detenuti piemontesi in regime di 41 bis in Sardegna, in apposita struttura penitenziaria che aggraverebbe con un ulteriore isolamento la condizione detentiva. Uno dei problemi maggiori riscontrati dal Garante dei detenuti è quello dei colloqui.

I direttori delle carceri sono chiamati ad applicare una circolare ministeriale che non prevede la possibilità di colloqui riservati con i Garanti. E' in discussione la stessa possibilità da parte dei detenuti di inviare agli uffici del Garante corrispondenza riservata e quindi sottratta alle ispezioni e alla censura.

Il Garante ha recentemente inviato comunicazione scritta ai Direttori dei carceri di Cuneo e Novara in cui si richiede di poter svolgere, se non colloqui riservati, almeno colloqui personali con alcuni dei detenuti che ne hanno fatto esplicita richiesta, ai sensi dell'art. 18 O.P., comma 1 (*"I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, anche al fine di compiere atti giuridici"*) anche secondo le modalità previste all'art.2 (*"I colloqui si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia"*). Ciò consentirebbe al Garante di svolgere le proprie funzioni, atteso che durante le normali visite agli Istituti non è possibile ai detenuti esporre le proprie richieste in modo compiuto stante la presenza fissa di agenti e personale penitenziario. Il Garante, nelle citate lettere, richiama inoltre la Circolare del Ministero di Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, del 7/11/2013 (per cui è stata richiesta una sollecita modifica allo stesso Ministero) in cui al Paragrafo. 6, punto 4, nel definire la le modalità dei dialoghi con i detenuti da parte dei visitatori qualificati di cui all'art.67 O.P. specifica che *"In definitiva la conversazione deve vertere sulle condizioni di vita del detenuto, sulla conformità del trattamento ad umanità, sul rispetto della dignità della persona, senza alcun riferimento al processo o ai processi in corso"*. Nonostante le problematiche emerse il Garante ha comunque visitato le sezioni dedicate ai 41 bis di Novara e Cuneo (rispettivamente il 5 e l'11 agosto) e ha fissato un nuovo appuntamento a Cuneo il 9 aprile p.v., e prevede di compiere nuove visite (anche a Novara) nell'attesa che, come auspicato, una nuova circolare possa consentire un più efficace intervento dei Garanti. A riprova del disagio di chi versa in questa condizione detentiva si segnala che proprio in questi ultimi giorni si è registrato un caso di suicidio in Piemonte, a Cuneo, proprio di un detenuto in regime di 41 bis, soggetto a ulteriore aggravamento della pena con previsione di isolamento diurno. Indubbiamente la

condizione di straordinarietà, di rigore e di restrizione del regime in oggetto pone problemi pesanti all'effettività dei diritti fondamentali dell'uomo.

Lavoro in carcere

Dai dati forniti dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria i detenuti nelle carceri piemontesi al 24/03/2015 erano 3.595; di essi ne lavoravano 1.057 (in questo caso il dato è aggiornato al 31/12/2014).

Si tratta però di un dato da approfondire. Di questi lavoratori, infatti, ben 873 risultavano "alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria". Sotto tale dizione sono conteggiati tutti i lavori di servizio svolti all'interno del carcere nella gestione quotidiana degli istituti quali pulizie, assistenza ad altri carcerati nella spesa, nel portare i pasti nelle celle, nello scrivere la corrispondenza (i lavori c.d. di "scopino", "spesino", "portavitto", "scrivano", "cuciniere", "aiutocuoco", "lavapiatti") e quelli svolti nella manutenzione ordinaria dei fabbricati (c.d. "M.O.F.").

Il numero di detenuti impiegati alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria è progressivamente diminuito con una forte riduzione dei livelli dei servizi in aspetti essenziali per la vivibilità quotidiana delle strutture penitenziarie, con ricadute negative anche in materia di igiene e sicurezza e conservazione della struttura.

Sono queste attività pagate direttamente dall'amministrazione penitenziaria secondo il sistema della "mercede", proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro prestato, cui vengono detratte le tasse e, solo per i detenuti con posizione giuridica definitiva, una somma detta "quota di mantenimento" (Art. 2 O.P. Legge 354/75 s.m.i.). Nella maggior parte dei casi però, si può evidenziare come, a fronte di un impegno lavorativo che può arrivare alle otto ore giornaliere e anche oltre la "mercede" versata è calcolata in modo forfettario.

Si tratta quindi, oltre che di lavori male e iniquamente retribuiti, di mansioni dequalificate, non professionalizzanti, che non attribuiscono al detenuto alcuna qualifica o professionalità spendibile all'esterno, successivamente all'uscita di prigione.

Diverso il caso dei lavori svolti alle dipendenze di ditte, cooperative sociali o di altre associazioni private esterne. E' stato il caso della gestione esternalizzata delle mense per i detenuti affidata a cooperative che si occupavano di confezionamento e somministrazione dei pasti, con ottimi risultati qualitativi rispetto al cibo fornito e con altrettanto ottimi risultati per il coinvolgimento professionalizzante di detenuti nel lavoro interno alla struttura e, soprattutto, in vista del successivo reinserimento sociale all'esterno.

Le carceri in cui delle cooperative sociali erogavano i pasti, all'interno di progetti di inserimento lavorativo e formativo, erano dieci in tutta Italia, di cui due piemontesi, a Ivrea e Torino. Nei progetti sono stati coinvolte a livello nazionale, in oltre dieci anni, centinaia di detenuti e poi ex-detenuti, al fianco di operatori professionali in aziende presenti sul mercato dei servizi.

Il DAP, nonostante i ripetuti apprezzamenti per i progetti e le attività realizzate non ha indicato forme alternative di finanziamento che potessero permettere la prosecuzione dell'erogazione dei servizi una volta scaduto il finanziamento della

Cassa delle Ammende (organo ministeriale), contraddicendo l'indicazione volta a stabilizzare ed estendere la sperimentazione dai dieci istituti al complesso di tutti quelli italiani. Il 15 gennaio si è quindi interrotto il progetto "Liberamensa" presso l'Istituto Lorusso e Cutugno di Torino e, oggi, 31 marzo si interromperà il progetto presso il carcere di Ivrea della cooperativa "Divieto di sosta", tornando alla precedente gestione interna alle carceri. Tra le motivazioni vi è l'erronea prospettiva di una riduzione netta dei costi, che però comporta una completa dismissione dell'attività formativa e professionalizzante garantita, insieme alla qualità ed ai controlli sul cibo, dalla precedente esperienza.

Il Garante dei detenuti si è impegnato personalmente e insieme ad altri garanti regionali con lettere ed incontri personali con il Ministro della Giustizia Orlando, il viceministro Costa, il sottosegretario Ferri, e il nuovo Capo del Dap Consolo, senza esiti positivi. E' così che il lavoro nelle carceri è indubbiamente ancora privilegio per pochi. Negli anni, addirittura, la percentuale di chi lavora è diminuita: a livello nazionale i detenuti lavoratori erano il 34,46% del totale nel 1991, percentuale scesa al 24,27% nel giugno 2014 e, purtroppo, in ulteriore diminuzione a causa del taglio dei fondi pubblici. Al tema del lavoro in carcere il Garante regionale dei detenuti ha dedicato diverse iniziative attraverso il sostegno ad iniziative locali (con le conferenze stampa di presentazione delle iniziative "Carceri, 'modello Piemonte': una settimana di appuntamenti" e di apertura del temporary shop "Marte" di prodotti del carcere e vendita dei prodotti da forno in panetterie cittadine) l'attenzione alle esperienze attive nei vari istituti o l'organizzazione diretta di mostre (Mostra fotografica "Pure 'n carcere 'o sanno fa" presso l'URP del Consiglio regionale del Piemonte). Significativo il rapporto costruito con Italia Lavoro, organismo del Ministero del Lavoro che sempre in data odierna ha potuto presentare all'ufficio del Garante regionale e dei vari garanti territoriali piemontesi la banca dati Wiki "Lavoro nell'esecuzione penale" realizzata nel progetto "inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati". Il Garante ha sostenuto e perorato la causa relativa alla continuità di gestione dello sportello "Lavoro e carcere" presso la casa circondariale di Torino, realizzato dal GOL della provincia di Torino con l'intervento di un consorzio di cooperative sociali: purtroppo il servizio è attualmente sospeso nonostante una valutazione complessiva data dalle varie istituzioni coinvolte. E' stato ricercato e instaurato un rapporto diretto con l'Assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Piemonte Gianna Pentenero.

Un servizio civile esteso ai detenuti?

L'incontro avvenuto tra il Garante regionale dei detenuti e l'Assessore alle Politiche sociali, della famiglia e della casa della Regione Piemonte Augusto Ferrari lo scorso 28 novembre 2014, è stata l'occasione di esporre all'Assessore l'esperienza della Regione Liguria – unica in Italia - che già da alcuni anni si è dotata, all'interno della legge di istituzione e disciplina del sistema regionale del servizio civile (L.R. 11 maggio 2006, n.11) di una previsione che consente la proposizione di progetti di servizio civile finalizzati all'inclusione sociale e al recupero di individui soggetti a misure restrittive della libertà personale.

Tale esperienza è particolarmente interessante perché rende operativa un'attenzione concreta verso una fascia particolarmente debole sul mercato del lavoro, affiancandosi ad altre recenti previsioni normative nazionali che vanno tutte nella direzione di individuare misure alternative alla detenzione ai fini della rieducazione e del reinserimento sociale dei detenuti.

Il riferimento è, in particolare, alla legge 28 aprile 2014, n.67, laddove si prevede la possibilità per le persone che hanno commesso determinate tipologie di reato di chiedere la sospensione del procedimento con la cosiddetta "messa alla prova", anche attraverso lo svolgimento di lavori di pubblica utilità. Fonte d'ispirazione per tale legge sono stati gli Istituti Penali per Minorenni, in cui esistono meccanismi che consentono l'espiazione della pena all'esterno (servizi sociali, case accoglienza...), che hanno contribuito a renderli un modello da seguire in Europa. Recenti norme hanno poi innalzato a 25 anni (era 21) l'età limite entro la quale è possibile scontare in tali Istituti pene per reati compiuti in età minore, estendendo quindi tale possibilità a una fascia di carcerati "adulta".

Infine, come ulteriore tassello di questo mosaico, occorre citare anche il protocollo d'intesa firmato lo scorso 12 febbraio a Roma tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, Tribunale di sorveglianza di Torino, ANCI Piemonte e Garante regionale che comporta l'assunzione di misure finalizzate al recupero e reinserimento dei detenuti, in particolare di quelli con problemi di tossicodipendenza, con la creazione di occasioni di lavoro all'esterno, anche di pubblica utilità, e il sostegno di iniziative alternative alla detenzione.

Per questi motivi il Garante regionale dei detenuti ha ritenuto doveroso proporre all'Assessore e al Consiglio regionale, con lettera al Presidente Laus e al Presidente della IV Commissione Ravetti, che la legge sul servizio civile Piemonte, che era in discussione in aula (D.D.L. n.51 "Norme per la realizzazione del Servizio Civile nella Regione Piemonte") potesse includere un'esplicita previsione normativa che ricomprendesse anche i detenuti in esecuzione penale esterna o in messa alla prova quali possibili beneficiari dei progetti, avendo ritenuto che ciò potesse costituire un'importante opportunità per tradurre operativamente i principi sopra esposti, consentendo così al Piemonte di assumere un ruolo di regione guida, all'avanguardia in Italia su queste tematiche. Purtroppo la legge è stata licenziata senza emendamenti o ordini del giorno collegati relativi a questa tematica: si auspica che la condivisione dell'Assessore possa tradursi in altre forme di sostegno ai percorsi previsti dall'ordinamento penitenziario e che sono la vera alternativa alla recidiva.

Detenuti protetti c.d. a riprovazione sociale (Sex Offenders)

Al 26/03/2015 risultavano esservi in Piemonte 210 detenuti della sezione "protetti – riprovazione sociale". Si tratta in gran parte dei c.d. "sex offenders" che sono reclusi in sezioni separate dal resto dei detenuti. Più in dettaglio risultano trovarsi nelle carceri piemontesi: 59 detenuti in sezione protetta a Biella, 46 a Vercelli, 13 a Verbania e 92 presso il Lorusso e Cutugno di Torino. Il detenuto sex offender è

soggetto che finisce per vivere in una situazione di maggior isolamento e di ulteriore discriminazione rispetto agli altri ristretti poiché, nell'ottica della protezione personale del detenuto, essi finiscono per avere significative e concrete limitazioni, ad esempio nell'utilizzo delle strutture carcerarie. Tale situazione ingenera nella popolazione detenuta specifica una privazione sociale ed ambientale e ulteriori difficoltà ad accedere a possibili benefici penitenziari. Questo segmento di popolazione detenuta che rispecchia reati e crimini dal forte impatto sociale sull'opinione pubblica, dovrebbe invece essere oggetto di interventi specialistici in maggior quantità e in migliore qualità proprio per permettere al detenuto un serio e rigoroso percorso di comprensione del reato commesso, di consapevolezza del proprio vissuto e per la costruzione di una rete sociale, familiare e di servizi in grado di accoglierne positivamente il ritorno alla vita libera. Purtroppo, pur registrando significative esperienze nelle strutture piemontesi, si deve prendere atto che si è molto lontani dalla costruzione di un sistema coerente, complessivo ed efficace, che nel contesto di questo tipo di popolazione detenuta appare essere una mancanza oltremodo preoccupante.

Transessuali in carcere

Al 17/11/2014 vi erano 3 detenuti transessuali in Piemonte mentre a livello nazionale erano 58; al 26/03/2015 risultano essere scesi a 2, entrambi ad Ivrea, mentre sono 50 in tutta Italia. E' da notare come presso il carcere eporediese esista un'apposita sezione dedicata a questo tipo di detenuti, con una capienza di 11 posti. Il 27 ottobre 2014 il Garante regionale dei detenuti ha incontrato Vittoria Colonna, Vicepresidente dell'ONIG (Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere) associazione che raccoglie le figure (professionisti, rappresentanti di associazioni ecc.) a vario titolo interessate ai temi del transgenderismo e del transessualismo e che si propone di approfondire la conoscenza di queste realtà a livello scientifico e sociale. L'ONIG partecipa attualmente ad un progetto dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) che riguardano i transessuali in carcere e, in particolare, si occupa di redarre le linee guida della formazione on-line dedicata a chi lavora con i transessuali per fornire le basilari nozioni mediche, sociologiche e psicologiche. L'ufficio del Garante dei detenuti si è impegnato a costruire una rete di relazioni fra gli operatori del sociale come l'Osservatorio Nazionale, con i collaboratori ed i consulenti attivi presso l'Ufficio del Garante regionale del Lazio e della Toscana.

Il ruolo del volontariato

L'impegno di organizzazioni di volontariato nella presa in carico dei soggetti sottoposti ad una misura alternativa alla detenzione o sanzione di comunità ha un'importanza rilevante in Italia ed in Europa. I volontari, infatti, affiancano gli operatori penitenziari nell'azione di sostegno ed assistenza dei condannati e degli imputati. Un ruolo decisivo e sempre crescente ha svolto anche il Piemonte. Il volontario singolo od organizzato, laico o confessionale, in questi anni di stress da sovraffollamento ed emergenza continua, ha spesso sopperito sostenendo interventi essenziali per la comunità penitenziaria.

La presenza del volontariato si è tradizionalmente indirizzata verso gli istituti penitenziari, dove svolge azione di sostegno morale e materiale dei detenuti e collabora ad iniziative di trattamento quali le attività culturali ricreative e sportive, scolastiche e di preparazione al ritorno in libertà. Qui la presenza del volontariato rappresenta il segnale di un'apertura del carcere alla società civile, ma è anche il segno di nuove povertà, nuovi bisogni e nuovi spazi di intervento lasciati liberi perché non assicurati e non presidiati dall'Amministrazione. Tuttavia anche negli Uffici di esecuzione penale esterna i volontari collaborano nel lavoro di presa in carico dei condannati sottoposti ad una misura alternativa; la loro presenza ed il loro contributo risultano spesso fondamentali per favorire il reinserimento sociale dei condannati. Negli ultimi anni l'associazionismo volontario, di matrice sia religiosa che laica, ha rivolto sempre più la propria attenzione anche all'area delle pene non detentive, impegnandosi in modo sempre più significativo per collaborare al sostegno delle persone sottoposte a sanzioni. Tale impegno è cresciuto proporzionalmente alla consapevolezza che il reo ritrova, nella realtà in cui vive o torna a vivere, alcune delle cause che sono all'origine delle condotte contrarie alla legge; e che quando tali cause hanno natura socio – economica o culturale, è lì che vanno affrontate per evitare il ripetersi di tali condotte. Molteplici sono gli ambiti di attività dei volontari nell'esecuzione penale esterna; i principali si collocano nelle seguenti macro – aree collaborazione nell'esecuzione delle misure alternative, in particolare per assicurare con maggiore continuità l'azione di prossimità e di sostegno ai bisogni ed alle esigenze del reo e del suo ambiente familiare; realizzazione di progetti integrati di inserimento sociale e lavorativo, attivazione e rafforzamento delle reti territoriali di supporto; collaborazione all'esecuzione della messa alla prova e del lavoro di pubblica utilità; sostegno agli immigrati per assicurare loro la fruizione di diritti e di uguali possibilità di accesso alle opportunità trattamentali alternative alla detenzione nella forma di erogazione di informazioni; consulenza giuridico – legale; mediazione culturale e linguistica, consulenza con i consolati e le ambasciate; collegamenti con i servizi istituzionali supporto ai detenuti domiciliari, in particolare per il disbrigo di pratiche amministrative, di accompagnamento presso i presidi socio – sanitari, di aiuto alla compilazione e presentazione di istanze per la magistratura di sorveglianza. Il numero dei volontari che collaborano con gli UEPE è progressivamente aumentato, per un'azione della Direzione che ha avviato un programma di promozione, interlocuzione e coinvolgimento delle associazioni impegnate nel settore penitenziario, definendo nelle diverse realtà regionali piani per lo sviluppo della presenza nell'esecuzione

penale esterna. Le regioni italiane con il maggior numero di volontari sono, in particolare, la Liguria, la Lombardia, la Puglia, la Toscana, ed il Triveneto, ma importanti incrementi si sono registrati anche in altre regioni quali la Sardegna, l'Abruzzo e il Molise, ma rimane comunque residuale rispetto al volontario in carcere.

Uno studio della Conferenza Nazionale del Volontariato Giustizia registrava nel 2003 su 7323 volontari autorizzati a livello italiano, in Piemonte i volontari erano 577. Attualmente la situazione dei volontari ex art. 78 nel distretto Piemonte-Valle d'Aosta è di 348 volontari in totale, di cui 327 operano negli istituti e 21 negli UEPE.

Il recente protocollo d'intesa fra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (CNVG), sottoscritto il 13 novembre 2014 a Roma, riconosce e valorizza le potenzialità di questo nuovo ruolo conquistato sul campo, ma traccia anche la strada per possibili interventi più di sistema e di qualità. Le competenze e le reti relazionali che il mondo del volontariato può portare alla comunità penitenziaria possono (e quindi devono!) essere utilizzate in un più efficace rapporto interno/esterno.

CIE (Centri di identificazione ed espulsione)

Istituiti nel 1998 dalla legge sull'immigrazione Turco-Napolitano (art.12 della L.40/98) come CPT (Centri di Permanenza Temporanea), con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica" poi convertito in legge (L.125/2008) assumono il nome di "Centri di identificazione ed espulsione". I CIE sono strutture che hanno inaugurato di fatto lo stato della detenzione amministrativa in Italia, sottoponendo a regime di privazione della libertà personale individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come quella del mancato possesso del permesso di soggiorno.

Ma i CIE in Italia non sono gli unici luoghi di confinamento dei migranti: la mappa dei luoghi di approdo ed attesa è assai più articolata.

Il Ministero dell'Interno classifica le strutture esistenti nella penisola (a cui vanno aggiunte le strutture temporaneamente adibite all'accoglienza o al trattenimento) oltre che in CIE anche in CDA (Centri Di Accoglienza), CARA (Centri Accoglienza Richiedenti Asilo) e CSPA (Centri di soccorso e prima accoglienza). Si tratta di centri prevalentemente situati nel sud Italia nelle aree di approdo degli immigranti

Per quanto invece riguarda i CIE, che più da vicino riguardano la nostra regione, secondo la legge l'obiettivo di tali centri è quello trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione nel caso in cui la decisione non sia immediatamente eseguibile. Per questo all'interno dei CIE è possibile trattenere gli individui per 30 giorni, ma il periodo è prorogabile fino a un massimo totale di 3 mesi, dopo l'entrata in vigore dell'art.3 comma "e" della Legge Europea (ddl 1533/2014) che ha ridotto tale termine che, in precedenza, arrivava sino a diciotto mesi.

Fino al 2011 si contavano in tutta Italia 13 CIE (Roma, Torino, Milano, Bologna, Modena, Gorizia, Bari, Brindisi, Crotone, Catanzaro, Trapani Serraino Vulpitta e loc. Milo, Caltanissetta).

Attualmente, però, otto sono chiusi (sei per ristrutturazione e due definitivamente), mentre i restanti cinque, pur risultando attivi, hanno una ridotta capacità a causa dei danneggiamenti provocati dalle rivolte dei reclusi.

Il risultato è che, mentre la capienza complessiva delle strutture è di 1.851 posti, la ricettività effettiva è di sole 749 persone.

Il CIE di Torino (via Mazzarello 31), previsto per 210 posti, attualmente ha una capienza di una trentina di unità. E' stato molte volte al centro della cronaca locale e, da ultimo, anche nazionale a dicembre 2014, quando in presenza di 25 persone ospitate, la caldaia si è rotta per alcuni giorni lasciando gli ospiti al freddo e senz'acqua calda. Il Garante regionale dei detenuti ha visitato la struttura nel 2014 (17 luglio e 16 dicembre) e il 10 febbraio 2015, tutte le volte con l'Assessore ai Diritti civili e Immigrazione, Monica Cerutti, prendendo atto della non adeguatezza della struttura. La visita del 10 febbraio è stata volta a verificare l'organizzazione conseguente al cambio di gestione della struttura, avvenuta il 16 gennaio, dalla Croce Rossa Italiana ad un raggruppamento temporaneo d'impresе, composto dalla francese GEPSA e dall'Associazione Culturale Acuarinto di Trapani. L'avvio della nuova forma di gestione sicuramente spingerà il Ministero dell'Interno ad un ampio progetto di recupero e di riattivazione della capienza originale (prevista peraltro nel capitolato d'appalto).

Nell'accesso al CIE, in particolare in occasione della seconda visita del 10 febbraio, si sono riscontrate problematiche relative all'applicazione del nuovo Regolamento ministeriale recante i criteri per l'organizzazione dei centri di identificazione ed espulsione del 20 ottobre 2014, in particolare dell'art. 6, laddove stabilisce che i Garanti regionali possono accedere previa autorizzazione della Prefettura.

Il Prefetto di Torino, con lettera del 09/02/2015 (prot. 5153/2006) autorizzava l'accesso al CIE per il giorno successivo "acquisito il parere favorevole del Ministero dell'Interno", quindi palesando un ulteriore aggravio della procedura di autorizzazione che, oltre ad apparire ingiustificata, perché non prevista dal regolamento, allunga i tempi di richiesta e può costituire un ostacolo aggiuntivo all'attività del Garante.

Per completare il quadro sovraesposto va infine ricordato che il 13 gennaio il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato una mozione che chiede la chiusura del CIE. Analogo documento è stato approvato anche dal Comune di Torino.

La giustizia minorile in Italia ed in Piemonte

La giustizia minorile italiana è considerata in Europa un modello di buone pratiche soprattutto perché è riuscita a costruire un sistema in base al quale l'istituto penale è residuale e si tendono a privilegiare le misure alternative al carcere e l'esecuzione penale esterna.

Dal Dipartimento per la Giustizia minorile dipendono i 12 Centri per la Giustizia Minorile (CGM) - organi del decentramento amministrativo istituiti dall'art. 7 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n.272 "Norme di attuazione e coordinamento del d.p.r. 448/88) - che possono avere competenza sul territorio di più regioni e, in questi casi, fanno riferimento a più Corti d'appello. Esercitano funzioni di

programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili da essi dipendenti, attività di collegamento con gli enti locali, enti pubblici, università e privato sociale. Ognuno dei 12 Centri opera sul territorio attraverso i Servizi Minorili della Giustizia (previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272). Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità. Attualmente sono attivi 12 CGM sul territorio nazionale nelle città di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, L'Aquila, Roma, Cagliari, Napoli, Catanzaro, Bari e Palermo. L'attivazione di tutti gli interventi destinati al minore – di informazione, di conoscenza, di sostegno, di controllo, di raccordo operativo – sono affidati ai Servizi Minorili della Giustizia. I Servizi Minorili presenti sul territorio nazionale sono:

- i 25 Centri di Prima Accoglienza - CPA che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida.
- i 19 Istituti Penali per i Minorenni – IPM che assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato.
- i 29 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni - USSM che forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale.

In Piemonte attualmente sono attivi il CGM, (Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta e Massa Carrara), USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), il CPA (Centro prima accoglienza) "Uberto Radaelli". Infine L'Istituto Penale per i Minori di Torino è il carcere minorile "Ferrante Aporti". Si tratta di una struttura che, ospitando i condannati ad una pena detentiva e coloro che sono sottoposti alla custodia cautelare, ha al tempo stesso un'impostazione educativa, con varie attività socializzanti, ma anche una componente fortemente custodialistica. Negli I.P.M. lavorano gli educatori, gli psicologi, la polizia penitenziaria, il personale amministrativo e gli assistenti sociali dell'U.S.S.M. Nel contesto della giustizia penale minorile, l'ipotesi del carcere è di natura residuale, va inteso cioè come ultima ratio, cui ricorrere quando non è possibile applicare al minore uno dei benefici o delle soluzioni alternative che l'ordinamento italiano prevede. Recenti norme, nell'agosto 2014, hanno poi innalzato a 25 anni (era 21) l'età limite entro la quale è possibile scontare in tali Istituti pene per reati compiuti in età minore, estendendo quindi tale possibilità a una fascia di carcerati "adulta". Dal dicembre 2010 in vista della completa ristrutturazione dell'istituto è stata chiusa definitivamente la sezione femminile (la struttura di competenza è attualmente quella di Pontremoli). Dall'aprile 2013 è entrata in funzione la nuova struttura ricavata sempre nell'ambito del complesso "Ferrante Aporti" esclusivamente maschile: il 26 gennaio si registrava la presenza di 29 ragazzi, di cui solo 12 minorenni e ben 17 già maggiorenni, due dei quali con fascia di età fra i 21 e i 25 anni. Nell'anno 2014 si sono registrati 110 ingressi, per una presenza media di circa tre mesi. Il Garante regionale dei detenuti ha visitato in svariate occasioni l'Istituto, collaborando con la Consulta delle Elette del Piemonte e l'Associazione culturale LiberiPensatori Paul Valéry all'organizzazione dello spettacolo teatrale "#No!F2014 - Finché morte non ci separi", in occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne. Il 23 febbraio, presso l'Ufficio relazioni

con il Pubblico dell'Assemblea regionale, è stato inoltre presentato il libro "Il maestro dentro" che racconta l'esperienza umana e professionale vissuta da Mario Tagliani, da trent'anni insegnante presso il Ferrante Aporti.

UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)

Gli UEPE sono uffici periferici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia e la loro organizzazione ed attività è disciplinata per legge e con regolamento adottato dal Ministro della Giustizia (regolamento penitenziario) e consiste essenzialmente nel "trattamento socio-educativo" delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, svolgendo il compito di favorire il reinserimento sociale delle persone che hanno subito una condanna definitiva.

Negli Istituti di pena del territorio di competenza, l'UEPE svolge, principalmente, attività di osservazione e trattamento in équipe con altri operatori penitenziari.

Ad oggi in Piemonte gli UEPE sono a Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli con competenze sovraprovinciali.

La popolazione sottoposta a misure d'esecuzione penale in Piemonte è oggi composta non solo dai circa 3600 detenuti, ma anche dagli oltre 2700 cittadini in esecuzione penale esterna. Questi dati evidenziano una problematica nuova rispetto al "fenomeno carcere" che registra al momento un'impostazione della struttura esistente tutta sbilanciata sugli istituti di detenzione e riserva scarsa attenzione agli interventi sul territorio o verso l'esterno: si calcola che circa il 96% delle risorse complessive dell'Amministrazione penitenziaria sono dedicate al mantenimento e gestione delle strutture penitenziarie mentre solo il 4% sostiene l'attività degli UEPE. Senza risorse e senza strumenti, con poco personale e scarsi mezzi, questi uffici sono chiamati a svolgere nuovi incarichi e maggiori incombenze, ad esempio relative alla "messa alla prova", peraltro nell'incertezza organizzativa che deriva da vari progetti di riforma del Ministero di Giustizia. Sembra prevalere un orientamento che vedrà un accorpamento fra gli uffici dell'UEPE e il comparto della Giustizia minorile.

Sulle tematiche relative all'esecuzione penale esterna è previsto un convegno che si terrà a Cuneo il prossimo 8 maggio e, successivamente, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte.

ICAM (Istituto di Custodia Attenuata Madri)

Il Garante regionale dei detenuti ha visitato lo scorso 10 dicembre la nuova struttura ICAM (Istituto di Custodia Attenuata Madri) in fase di completamento presso la Casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e che sarà operativa a partire dal 15 aprile, in attesa della vera e propria inaugurazione che avverrà

presumibilmente a giugno, a completamento dell'area verde esterna. Si tratta un apposito padiglione riservato alle mamme con bambini fino a 6 anni, dove i muri sono verniciati con colori il più possibile vivaci per rendere l'ambiente più accogliente e l'arredo non è quello standard delle celle. L'amministrazione penitenziaria ha deciso di utilizzare una casa demaniale dentro il complesso penitenziario, benché fuori dalla cinta muraria più interna: la palazzina ristrutturata ha i primi due piani dedicati all'ICAM e gli altri due dedicati ad ospitare i detenuti semiliberi o in art.21. Il personale impiegato sarà quello già esistente con un intervento nuovo di associazioni e cooperative che tradizionalmente lavorano con la sezione femminile del carcere. La capienza prevista è di circa 15 donne con bambini: al 27 marzo il Lorusso Cutugno registrava la presenza di una sola mamma con un bambino maschio di un anno e 4 mesi. La provenienza delle mamme è varia anche se, mediamente, sono più numerose le straniere delle italiane. La vera sfida che l'amministrazione penitenziaria si trova ora a dover fronteggiare è quella di rendere tangibile un salto di qualità e una diversità di approccio trattamentale e non soltanto un indubbio miglioramento logistico.

GOL (Gruppi Operativi Locali)

I GOL – Gruppi Operativi Locali sul Carcere, istituiti nel 1994, da una Regione Piemonte che aveva già al suo attivo alcuni provvedimenti legislativi, tra cui la L.R. 1/90, poi 45/95, poi 1/2004, ancora unica nel panorama nazionale, e la L.R. 22/93 e 28/97 che sancivano un impegno a favore del reinserimento socio-lavorativo dei detenuti che ha prodotto quello che è stato un vero e proprio “Modello Piemonte”. I GOL sono sorti quindi come supporto organizzativo-istituzionale - a struttura e composizione molto flessibile - per accompagnare, a livello locale, l'attuazione di norme “difficili”, in contesti problematici, per una fascia sociale particolarmente debole sul mercato del lavoro, attraverso un lavoro di rete per il coordinamento degli interventi lavorativi, formativi e sociali. Con il progressivo venir meno dei fondi dedicati e dell'intervento regionale, solo poche realtà territoriali si sono salvate. La maggior parte dei Gruppi si sono svuotati nell'operatività quotidiana, ma laddove hanno continuato ad operare, essi dimostrano tutt'oggi l'opportunità della scelta di gestire in modo sinergico e concordato progetti ed interventi dedicati all'ambito penitenziario, soprattutto nel momento in cui la parte più significativa e cospicua delle risorse giunge al carcere dall'esterno e su quest'ultime l'Amministrazione punta in prospettiva sempre maggiore. Appare un'iniziativa interessante e feconda quella di rilanciare lo strumento del GOL, partendo dalle realtà tuttora attive, ma anche attraverso la nuova rete dei Garanti comunali che si va ad istituire. Una condivisione generale e significativa, rispetto a questa prospettiva, è stata raccolta in questi mesi sia dagli enti locali che dal privato sociale e anche dallo stesso Assessore regionale alle politiche sociali.

Vitto e sopravvitto

La questione del vitto e del sopravvitto è una delle problematiche più sentite ed evidenziate da chi è in carcere. Per vitto si intende quanto l'amministrazione penitenziaria passa per l'alimentazione quotidianamente ai detenuti, secondo precise tabelle stilate dal Ministero che stabiliscono a priori e in modo dettagliato la quantità del cibo somministrato e le diverse tipologie di pasti a seconda delle prescrizioni mediche o opzioni culturali/religiose. Per coloro che se lo possono permettere, utilizzando il danaro personale in affidamento all'amministrazione penitenziaria, è possibile chiedere di integrare tale regime alimentare con ulteriori prodotti che vengono acquistati a proprie spese. Ovviamente un'altra fonte di integrazione alimentare è costituita dai prodotti che vengono inviati o portati in carcere dai familiari, all'interno di rigide norme regolamentari e di sicurezza. L'esperienza maturata in 10 carceri italiane dove si è sperimentata – per oltre 10 anni – la somministrazione dei pasti attraverso un servizio gestito da cooperative sociali, ha fatto registrare che le ditte, essendo direttamente responsabili con la Direzione del carcere e con gli Uffici di Igiene delle ASL competenti, della trasformazione e della fornitura dei pasti, hanno saputo assicurare e garantire un controllo oggettivo sulla qualità del vitto somministrato, cosa che storicamente non sempre avviene nella gestione ordinaria totalmente interna, soprattutto quando è un'unica ditta che gestisce contemporaneamente la fornitura del vitto e del sopravvitto, dato che su quest'ultimo, come è facile comprendere, vi è un margine di guadagno molto superiore. Si tratta di un problema cronico spesso sollevato dai detenuti ed in alcuni casi anche dagli operatori dell'Amministrazione penitenziaria: su questo specifico aspetto l'Ufficio del Garante intende attivarsi, avendo già ottenuto l'accesso ai documenti relativi ai progetti di somministrazione pasti da parte delle cooperative e avendo più recentemente richiesto la documentazione relativa alle varie gare d'appalto per la fornitura di vitto e sopravvitto negli istituti penali piemontesi.

Linee d'azione e prime proposte operative

A 10 mesi dall'insediamento del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e a 6 mesi dall'effettiva operatività dell'Ufficio del Garante presso il Consiglio regionale del Piemonte, si possono prospettare alcune linee d'azione cui l'attività del Garante sarà improntata nei prossimi mesi e formulare alcune proposte operative.

- Valutazione dell'organizzazione, dell'adeguatezza e della composizione dell'ufficio del Garante;
- Input per la riattivazione Tavolo Tecnico sulla Sanità Penitenziaria e delle relative sottocommissioni sulla giustizia minorile e sugli OPG;

- Presidio della formulazione della nuova programmazione dei fondi sociali europei rivolti all'inclusione sociale;
- Input e sostegno alla riattivazione dei Gruppi Operativi Locali sul carcere;
- Presidio della proposta di un Servizio Civile esteso ai detenuti;
- Sostegno e valorizzazione del lavoro degli UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) sul territorio regionale;
- Rafforzamento del rapporto con i presidi territoriali della giustizia minorile;
- Attuazione dei Protocolli d'intesa sottoscritti, a cominciare dalla partecipazione agli organismi di regia delle azioni previste;
- Rafforzamento del rapporto con le varie realtà territoriali che operano con la comunità penitenziaria, a cominciare dalle organizzazioni del volontariato;
- Prosecuzione della costruzione di relazioni strette e di una rapporto diretto con la Magistratura di Sorveglianza e con i giudici dell'esecuzione;
- Rafforzamento dei rapporti diretti con le Prefettura e le Questure, con particolare riferimento a Torino per il CIE (Centro d'identificazione ed espulsione) e quanto riguarda le celle di sicurezza;
- Rafforzamento e consolidamento del rapporto con l'Avvocatura (Ordine degli Avvocati, Camera Penale, AIGA Associazione Italiana Giovani Avvocati);
- Rafforzamento e consolidamento del rapporto con le Università del Piemonte;
- Consolidamento dei rapporti con il Coordinamento nazionale dei Garanti (auspicabilmente attraverso l'azione del futuro Ufficio nazionale) e sostegno e implementazione dell'attività di un Coordinamento regionale e territoriale dei Garanti comunali che sono istituti e saranno nominati;
- Presidio puntuali dei reclami, delle istanze e delle richieste colloqui con i detenuti o dei loro famigliari;
- Monitoraggio della nuova gestione del CIE (Centro d'identificazione ed espulsione) di Torino;
- Monitoraggio della fase di dismissione degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari), con particolare riferimento ai pazienti piemontesi che saranno reinseriti sul territorio;
- Prosecuzione ed implementazione dell'attività di recupero di un "Modello Piemonte" per quanto riguarda il lavoro e la formazione in carcere.

Indice delle tabelle

	pagina
Rilevazione presenza detenuti in Piemonte	1
Posizione giuridica dei detenuti	2
Tipologia dei detenuti	3
Detenuti lavoranti (non alle dipendenze A.P.)	4
Detenuti lavoranti (alle dipendenze A.P.)	5
Detenuti presenti distribuiti per istituto, tipo, regione e sesso	6
Protetti - Riprovazione sociale	7
Protetti – Transessuali	10

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dagli Istituti Penitenziari

Istituti di Pena selezionati per regione: PIEMONTE

Situazione Aggiornata al: 24/03/2015 ora: 17.10.44

ISTITUTO/SEZ.IP3	Capienza (a)				Presenza (b)		Note (c)	Data		
	Regolamentare		Tollerabile							
	U	D	Tot	U	D	Tot				
ALBA "G.MONTALTO" (AA26)	140	0	140	252	0	252	117	0	117 n.2	24/3/2015
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" (AA04)	267	0	267	489	0	489	237	0	237 n.1	24/3/2015
ALESSANDRIA "CANTIELLO E GAETA" (AA48)	236	0	236	302	0	302	229	0	229 n.1	24/3/2015
ASTI - (AA10)	207	0	207	384	0	384	250	0	250 n.7	24/3/2015
BIELLA - (AA12)	394	0	394	568	0	568	335	0	335 n.7	24/3/2015
CUNEO - (AA20)	425	4	429	469	6	475	263	0	263 n.5	24/3/2015
FOSSANO - (AA05)	133	0	133	165	0	165	51	0	51	24/3/2015
IVREA - (AA27)	192	0	192	341	0	341	199	0	199 n.4	24/3/2015
NOVARA - (AA19)	161	0	161	190	0	190	161	0	161	24/3/2015
SALUZZO "RODOLFO MORANDI" (AA03)	266	0	266	467	0	467	231	0	231 n.3	24/3/2015
TORINO "LORUSSO E CUTUGNO" (AA42)	1.041	0	1.041	1.711	0	1.711	1.163	0	1.163 n.16	24/3/2015
TORINO "LORUSSO E CUTUGNO" (AA44)	0	84	84	0	159	159	0	93	93 n.2	24/3/2015
VERBANIA - (AA14)	53	0	53	89	0	89	59	0	59 n.1	24/3/2015
VERCELLI - (AA13)	208	22	230	378	39	417	182	25	207 n.5	24/3/2015
Totale regione	3.723	110	3.833	5.805	204	6.009	3.477	118	3.595	

Posizione Giurisdizionale dei detenuti presenti negli archivi SIAP/AFIS al 24.03.2015 - ore 24,00

ISTITUTO	ATTESA 1° GIUDIZIO			APPELLANTI			RICOERVENTI			MISTA SENZA DEF			MISTA CON DEF			DEFINITIVO			INTERINATI			Totale Istituto
	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	
CR "MONTALTO" ALBA (CN) - AA26		1	1		1	1								3	3			111			111	116
CR "SAN MICHELE" ALESSANDRIA (AL) - AA04		4	4											11	11			205			205	237
CC "CANTILLO E GAETA" ALESSANDRIA (AL) - AA48		27	27		16	16		16	16		2	2		8	8			159			159	228
CC "ASTI (AT) - AA10		46	46		31	31		16	16		4	4		25	25			128			128	250
CC "BIELLA (BI) - AA12		12	12		32	32		22	22		3	3		16	16			250			250	315
CC "AOSTA" BRISOGNE (AO) - AA11		2	2		5	5		6	6		2	2		9	9			106			106	130
CC "CUNEO (CN) - AA20		26	26		25	25		11	11		8	8		35	35			158			158	263
CR "FOSSANO (CN) - AA05														1	1			50			50	51
CC "IVREA (TO) - AA27		24	24		14	14		14	14		4	4		10	10			134			134	300
CC "NOVARA (NO) - AA19		19	19		8	8		7	7		8	8		24	24			95			95	161
CR "RODOLFO MORANDI" SALIZO (CN) - AA03					2	2		6	6					11	11			212			212	231
CC "LORUSSO E CUTUGNO" TORINO (TO) - AA42	15	269	284	5	104	109	6	53	59	1	20	21		95	95	67		638		1	695	1.264
CC "VERBANIA (VB) - AA14		13	13		4	4		2	2		1	1		2	2			36			36	58
CC "VERCELLI (VC) - AA13	4	15	19	1	11	12	1	11	12					5	5	17		140			157	205
Totali	19	458	477	6	253	259	7	177	184	1	56	57	0	255	255	84	2.412	2.496	0	1	1	3.729

Tipologia dei detenuti presenti negli archivi SIAT/AFIS al 24.03.2015 - ore 24,00

ISTITUTO	COMUNI	41 BIS	COLL.	PROTETTI	A.S. 1	A.S. 2	A.S. 3	DET MIN PSICH.	Totale Istituto
CR "G.MONTALTO" ALBA (CN) - AA26	103		13						116
CR "SAN MICHELE" ALESSANDRIA (AL) - AA04	185		47			5			237
CC "CANTIELLO E GAETA" ALESSANDRIA (AL) - AA48	228								228
CC - ASTI (AT) - AA10	133			23			94		250
CC - BIELLA (BI) - AA12	271			64					335
CC "AOSTA" BRISOGNE (AO) - AA11	111		19						130
CC - CUNEO (CN) - AA20	171	91		1					263
CR - FOSSANO (CN) - AA05	51								51
CC - IVREA (TO) - AA27	143		12	45					200
CC - NOVARA (NO) - AA19	92	69							161
CR "RODOLFO MORANDI" SALUZZO (CN) - AA03	143						88		231
CC "LORUSSO E CUTUGNO" TORINO (TO) - AA42	969		19	143	1	1	130	1	1.264
CC - VERBANIA (VB) - AA14	34			24					58
CC - VERCELLI (VC) - AA13	156		2	47					205
Totale per Tipologia	2.790	160	112	347	1	6	312	1	3.729

RILEVAMENTO DETENUTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

ALLA DATA DEL 31 Dicembre 2014

ISTITUTO	SEMILIBERI (1)				AMMESSI AL LAV. ESTERNO ART.21				LAVORANTI IN ISTITUTO PER CONTO DI:				TOTALE GENERALE				DI CUI STRANIERI (3)			
	IN PROPRIO				DATORI DI LAV. ESTERNI				IMPRESE				COOPERATIVE							
	U.	D.	TOT.		U.	D.	TOT.		U.	D.	TOT.		U.	D.	TOT.		U.	D.	TOT.	
ALBA G.MONTALTO CR	0	0	0	1	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	2	0
ALESSANDRIA CANTIELLO E	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5	3	0
ALESSANDRIA SAN MICHELE	0	0	0	6	0	0	0	2	0	0	0	0	10	0	10	18	0	18	11	0
ASTI CC	0	0	0	3	0	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	10	0	10	2	0
BIELLA CC	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3	2	0
BRISOGNE AOSTA CC	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	5	0	5	8	0	8	0	0
CUNEO CC	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0
FOSSANO CR	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0
IVREA CC	0	0	0	2	0	0	0	7	0	0	0	0	1	0	1	10	0	10	2	0
NOVARA CC	1	0	1	1	0	0	0	5	0	0	0	0	1	0	1	8	0	8	3	0
SALUZO R. MORANDI CR	0	0	0	2	0	0	0	4	0	0	0	0	6	0	6	12	0	12	6	0
TORINO LORUSSO E COTUG	0	0	0	20	1	21	10	0	0	0	0	0	51	14	65	81	15	96	29	9
VERBANIA CC	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	1	0
VERCELLI CC	0	0	0	1	0	1	3	1	4	0	0	0	1	0	1	5	1	6	2	1
TOTALI	1	0	1	39	1	40	53	1	54	1	0	1	75	14	89	169	16	184	70	10

NOTE:
 (1) Vanno segnalati esclusivamente i semiliberi impegnati in attività lavorative.
 (2) Vanno conteggiati i detenuti favoranti in qualità di soci - dipendenti -co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa) per cooperative/imprese. Vanno inclusi i favoranti a domicilio ex art.52 DPR 230/200 e anche gli impiegati in lavorazioni penitenziarie NON gestite dall'A.P. (vd. SCHEDA3/LAVORO, nota3).
 (3) Vanno segnalati QUANTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SONO STRANIERI.

RILEVAMENTO DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DELL'AMM.NE PENITENZIARIA
ALLA DATA DEL 31 Dicembre 2014

ISTITUTO	LAVORAZIONI (3)			COLONIE AGRICOLE (4)			SERVIZI D'ISTITUTO			MANUT. ORDINARIA FABBRICATO			SERVIZI EXTRAMURARI In art. 21 (1)			TOTALE			DICIU LAVORANTISTRANIERI (2)		
	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.	Uomini	Donne	TOT.
ALBA G.MONTALTO CR	0	0	0	0	0	0	41	0	41	3	0	3	2	0	2	46	0	46	22	0	22
ALESSANDRIA CANTIELLO E GA	0	0	0	0	0	0	47	0	47	2	0	2	0	0	0	49	0	49	34	0	34
ALESSANDRIA SAN MICHELE CR	0	0	0	0	0	0	5	0	5	0	0	0	4	0	4	9	0	9	5	0	5
ASTI CC	7	0	7	0	0	0	72	0	72	3	0	3	3	0	3	85	0	85	30	0	30
BIELLA CC	0	0	0	0	0	0	86	0	86	4	0	4	0	0	0	90	0	90	54	0	54
BRISOGNE AOSTA CC	0	0	0	0	0	0	31	0	31	4	0	4	3	0	3	38	0	38	24	0	24
CUNEO CC	0	0	0	0	0	0	60	0	60	2	0	2	5	0	5	67	0	67	39	0	39
FOSSANO CR	0	0	0	0	0	0	22	0	22	2	0	2	1	0	1	25	0	25	16	0	16
IVREA CC	4	0	4	0	0	0	57	0	57	4	0	4	1	0	1	66	0	66	25	0	25
NOVARA CC	0	0	0	0	0	0	22	0	22	4	0	4	5	0	5	31	0	31	15	0	15
SALUZZO R. MORANDI CR	0	0	0	0	0	0	79	0	79	2	0	2	3	0	3	84	0	84	41	0	41
TORINO LORUSSO E COTUGNO	4	0	4	0	0	0	182	14	196	8	0	8	0	0	0	194	14	208	121	6	127
VERBANIA CC	0	0	0	0	0	0	18	0	18	1	0	1	2	0	2	21	0	21	2	0	2
VERCELLI CC	0	0	0	0	0	0	39	7	46	4	0	4	3	1	4	46	8	54	24	4	28
TOTALI	15	0	15	0	0	0	761	21	782	43	0	43	32	1	33	851	22	873	452	10	462

NOTE:

- (1) COMPRENDE I DETENUTI BENEFICIARI DELL'ART 21 O.P. STIPENDIATI DALL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E IMPIEGATI IN SERVIZI ALL'ESTERNO DELL'ISTITUTO. TALI SOGGETTI, ESSENDO ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE, NON POSSONO ESSERE CONTEGGIATI NELLA SCHEDA 2
- (2) VANNO SEGNALATI QUANTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SONO STRANIERI.
- (3) Alla voce lavorazioni vanno conteggiati gli addetti a lavorazioni penitenziarie gestite dall'A.P. (riportati anche nella successiva Scheda 3 sulle Lavorazioni).
- (4) La colonna Colonie agricole riguarda i soli istituti che, caratterizzati da una prevalente vocazione agricola, possono essere definiti tali. Andrà qui riportato il numero di soggetti impiegati in attività agricole.

ISTITUTO	TIPO	REGIONE	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)			DETENUTI PRESENTI				% DETENUTI STRANIERI
			Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
ISTITUTO	TIPO	REGIONE	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
ALBA G.MONTALTO	CR	PIEMONTE	0	140	140	0	109	109	53	48,82
ALESSANDRIA CANTIELLO E GAETA	CC	PIEMONTE	0	236	236	0	225	225	147	65,33
ALESSANDRIA SAN MICHELE	CR	PIEMONTE	0	260	260	0	243	243	99	40,74
ASTI	CC	PIEMONTE	0	207	207	0	247	247	72	28,16
BIELLA	CC	PIEMONTE	0	394	394	0	318	318	167	52,52
CUNEO	CC	PIEMONTE	4	425	429	0	247	247	73	29,55
FOSSANO	CR	PIEMONTE	0	133	133	0	51	51	24	47,06
IVREA	CC	PIEMONTE	0	192	192	0	240	240	86	39,58
NOVARA	CC	PIEMONTE	0	161	161	0	164	164	38	23,17
SALIZZO RODOLFO MORANDI	CR	PIEMONTE	0	266	266	0	233	233	86	36,91
TORINO LORUSSO E CUTUGNO	CC	PIEMONTE	84	1041	1125	96	1160	1256	493	43,23
VERBANIA	CC	PIEMONTE	0	63	63	0	58	58	16	27,59
VERCELLI	CC	PIEMONTE	22	208	230	26	168	194	81	47,94

Istituti di Pena selezionati per Sezione

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dagli Istituti Penitenziari

Selezione per sottosezione: **PROTETTI - RIPROVAZIONE SOCIALE REGIME APERTO**
della Sezione: **PROTETTI**

Situazione Aggiornata al: 26/03/2015 ora: 14.45.42

ISTITUTO/SEZ.IP3	Capienza (a)						Presenza (b)			Note	Data
	Regolamentare			Tollerabile							
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot		
<u>VERCELLI - (AA13)</u>	34	0	34	68	0	68	46	0	46	(3)	26.03.2015
<u>VERBANIA - (AA14)</u>	25	0	25	39	0	39	13	0	13		26.03.2015
<u>TORINO "LORUSSO E CUTUGNO" (AA42)</u>	69	0	69	138	0	138	92	0	92	(3)	26.03.2015
<u>BOLLATE "H.C.R." (BB50)</u>	42	0	42	63	0	63	21	0	21	(3)	26.03.2015
<u>FORLÌ - (BB08)</u>	16	0	16	18	0	18	21	0	21		26.03.2015
<u>MODENA - (BB10)</u>	50	0	50	100	0	100	97	0	97	(3)	26.03.2015
<u>PRATO - (DD43)</u>	50	0	50	75	0	75	74	0	74		26.03.2015
<u>TERNI - (DD18)</u>	33	0	33	33	0	33	33	0	33		26.03.2015
<u>CASSINO - (EE06)</u>	31	0	31	43	0	43	43	0	43		26.03.2015
<u>RIETI "N.C." (EE48)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>CHIETI - (EE17)</u>	24	2	26	33	3	36	21	3	24	(3)	26.03.2015
<u>NAPOLI "POGGIOREALE - G. SALVIA" (FF01)</u>	53	0	53	67	0	67	87	0	87		26.03.2015
<u>ALTAMURA - (FM01)</u>	20	0	20	40	0	40	30	0	30	(3)	26.03.2015
<u>AUGUSTA - (GM05)</u>	50	0	50	100	0	100	54	0	54	(3)	26.03.2015
Totale sottosezione	497	2	499	817	3	820	632	3	635		

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

Descrizione note:

- (1) - NON FUNZIONANTE
- (2) - CHIUSURA TEMPORANEA
- (3) - ASSEGNAZIONI LIMITATE
- (4) - ASSEGNAZIONI SOSPESE
- (5) - SEZIONE RECLUSIONE DEDICATA
- (6) - SEZIONE DEDICATA A VIGILANZA DINAMICA

Istituti di Pena selezionati per Sezione

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dagli Istituti Penitenziari

Selezione per sottosezione: **PROTETTI - RIPROVAZIONE SOCIALE**
della Sezione: **PROTETTI**

Situazione Aggiornata al: 26/03/2015 ora: 14.44.54

ISTITUTO/SEZ.IP3	Capienza (a)						Presenza (b)		Note	Data	
	Regolamentare			Tollerabile							
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D			Tot
<u>ASTI - (AA10)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>BIELLA - (AA12)</u>	50	0	50	100	0	100	59	0	59	(2)	26.03.2015
<u>IVREA - (AA27)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>LA SPEZIA - (AA07)</u>	0	0	0	0	0	0	11	0	11	(1)	26.03.2015
<u>SAN REMO "N.C." (AA16)</u>	10	0	10	14	0	14	27	0	27		26.03.2015
<u>GENOVA "PONTEDECIMO" (AA45)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MILANO "SAN VITTORE" (BB01)</u>	0	0	0	0	0	0	38	0	38	(1)	26.03.2015
<u>BERGAMO - (BB06)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>COMO - (BB17)</u>	0	0	0	0	0	0	14	0	14	(1)	26.03.2015
<u>MANTOVA - (BB21)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MONZA - (BB22)</u>	0	10	10	0	14	14	22	0	22	(1)	26.03.2015
<u>PAVIA - (BB23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>BOLOGNA - (BB03)</u>	0	0	0	0	0	0	3	0	3	(1)	26.03.2015
<u>PIACENZA "SAN LAZZARO" (BB04)</u>	50	0	50	100	0	100	82	0	82		26.03.2015
<u>FERRARA - (BB08)</u>	0	0	0	0	0	0	2	0	2	(1)	26.03.2015
<u>RIMINI - (BB15)</u>	0	0	0	0	0	0	2	0	2	(1)	26.03.2015
<u>BELLUNO - (CC05)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PORDENONE - (CC13)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>VERONA "MONTORIO" (CC17)</u>	0	0	0	0	0	0	78	0	78	(1)	26.03.2015
<u>PADOVA "N.C." (CC25)</u>	20	0	20	40	0	40	101	0	101		26.03.2015
<u>FIRENZE "SOLLECITANO" (DD27)</u>	0	0	0	0	0	0	42	0	42	(1)	26.03.2015
<u>SPOLETO - (DD23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>ANCONA - (EE04)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PESARO - (EE24)</u>	44	0	44	74	0	74	41	0	41	(1)	26.03.2015
<u>ASCOLI PICENO - (EE27)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>ROMA "REBIBBIA N.C. 1" (EE01)</u>	62	0	62	92	0	92	77	0	77		26.03.2015
<u>ROMA "REGINA COELI" (EE02)</u>	0	0	0	0	0	0	44	0	44	(1)	26.03.2015
<u>FROSINONE "G. PAGLIETI" (EE07)</u>	0	0	0	0	0	0	17	0	17	(1)	26.03.2015
<u>VITERBO "N.C." (EE09)</u>	18	0	18	36	0	36	34	0	34		26.03.2015
<u>VELLETRI - (EE20)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0		26.03.2015
<u>LATINA - (EE23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>TERAMO - (EE13)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>LANCIANO - (EE18)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>NAPOLI "POGGIOREALE - G. SALVIA" (FF01)</u>	8	0	8	10	0	10	11	0	11	(1)	26.03.2015
<u>SANTA MARIA CAPUA VETERE "FRANCESCO UCCELLA" (FF04)</u>	21	0	21	42	0	42	40	0	40		26.03.2015
<u>BENEVENTO - (FF08)</u>	25	0	25	50	0	50	45	0	45		26.03.2015
<u>VALLO DELLA LUCANIA - (FF24)</u>	40	0	40	49	0	49	55	0	55		26.03.2015
<u>AVELLINO "BELLIZZI" (FF32)</u>	0	0	0	0	0	0	21	0	21	(1)	26.03.2015
<u>NAPOLI "SECONDIGLIANO" (FF58)</u>	25	0	25	50	0	50	48	0	48		26.03.2015

Istituti di Pena selezionati per Sezione

<u>BARI "FRANCESCO RUCCI" (FF05)</u>	0	0	0	0	0	0	29	0	29	(1)	25.03.2015
<u>FOGGIA - (FF13)</u>	17	0	17	22	0	22	18	0	18		25.03.2015
<u>LUCERA - (FF14)</u>	45	0	45	59	0	59	53	0	53		25.03.2015
<u>TRANI - (FF15)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>TARANTO - (FF17)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>LECCE "N.C." (FF34)</u>	25	0	25	50	0	50	54	0	54		25.03.2015
<u>POTENZA "ANTONIO SANTORO" (HH02)</u>	0	0	0	0	0	0	17	0	17	(1)	25.03.2015
<u>VIBO VALENTIA "N.C." (HH07)</u>	92	0	92	127	0	127	82	0	82		25.03.2015
<u>CASTROVILLARI "R. SISCA" (HH12)</u>	16	0	16	16	0	16	14	0	14		25.03.2015
<u>MESSINA - (HH01)</u>	10	0	10	12	0	12	0	0	0	(2)	25.03.2015
<u>PALERMO "UCCIARDONE" (KK01)</u>	23	0	23	46	0	46	40	0	40		25.03.2015
<u>TRAPANI - (KK03)</u>	21	0	21	25	0	25	31	0	31		25.03.2015
<u>TERMINI IMERESE - (KK04)</u>	0	0	0	0	0	0	9	0	9	(1)	25.03.2015
<u>RAGUSA - (KK07)</u>	0	0	0	0	0	0	7	0	7	(1)	25.03.2015
<u>SIRACUSA - (KK05)</u>	0	0	0	0	0	0	16	0	16	(1)	25.03.2015
<u>ENNA - (KK10)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>CALTAGIRONE - (KK14)</u>	0	0	0	0	0	0	48	0	48	(1)	25.03.2015
<u>AGRIGENTO - (KK19)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>PALERMO "PAGLIARELLI" (KK23)</u>	25	0	25	50	0	50	32	0	32		25.03.2015
<u>CASTELVETRANO - (KK29)</u>	12	0	12	24	0	24	26	0	26		25.03.2015
<u>LANUSEI "SAN DANIELE" (LL06)</u>	10	0	10	13	0	13	26	0	26		25.03.2015
<u>NUORO - (LL08)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(3)	25.03.2015
<u>SASSARI - (LL10)</u>	0	0	0	0	0	0	28	0	28	(1)	25.03.2015
Totale sottosezione	669	10	679	1.101	14	1.115	1.444	0	1.444		

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGD.T.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

Descrizione notes

- (1) - NON FUNZIONANTE
- (2) - CHIUSURA TEMPORANEA
- (3) - ASSEGNAZIONI LIMITATE
- (4) - ASSEGNAZIONI SOSPENSE
- (5) - SEZIONE RECLUSIONE DEDICATA
- (6) - SEZIONE DEDICATA A VIGILANZA DINAMICA

Istituti di Pena selezionati per Sezione

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dagli Istituti Penitenziari

Selezione per sottosezione: **PROTETTI - TRANSESSUALI**
della Sezione: **PROTETTI**

Situazione Aggiornata al: 26/03/2015 ora: 14.46.22

ISTITUTO/SEZ.IP3	Capienza (a)						Presenza (b)			Note	Data
	Regolamentare			Tollerabile							
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot		
<u>ASTI - (AA10)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>BIELLA - (AA12)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0		26.03.2015
<u>IVREA - (AA27)</u>	11	0	11	11	0	11	2	0	2		26.03.2015
<u>TORINO "LORUSSO E CUTIGNO" (AA42)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>LA SPEZIA - (AA07)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>SAN REMO "N.C." (AA16)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>GENOVA "PONTEDECIMO" (AA45)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MILANO "SAN VITTORE" (BB01)</u>	0	0	0	0	0	0	6	0	6	(1)	26.03.2015
<u>BERGAMO - (BB06)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>COMO - (BB17)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MANTOVA - (BB21)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MONZA - (BB22)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PAVIA - (BB23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>BOLOGNA - (BB03)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PIACENZA "SAN LAZZARO" (BB04)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>FERRARA - (BB08)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>FORLÌ - (BB09)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>MODENA - (BB10)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>RIMINI - (BB15)</u>	5	0	5	6	0	6	2	0	2		26.03.2015
<u>BELLUNO - (CC05)</u>	18	0	18	34	0	34	11	0	11		26.03.2015
<u>PORDENONE - (CC13)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>VERONA "MONTORIO" (CC12)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PADOVA "N.C." (CC25)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>FIRENZE "SOLICCIANO" (DD27)</u>	13	0	13	18	0	18	13	0	13		26.03.2015
<u>SPOLETO - (DD23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>ANCONA - (EE04)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>PESARO - (EE24)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>ASCOLI PICENO - (EE27)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>ROMA "REBIBBIA N.C. 1" (EE01)</u>	15	0	15	20	0	20	10	0	10		26.03.2015
<u>ROMA "REGINA COELI" (EE02)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>CASSINO - (EE06)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>FROSINONE "G. PAGLIERI" (EE07)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>VITERBO "N.C." (EE09)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>VELLETRI - (EE20)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>LATINA - (EE23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>TERAMO - (EE13)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>LANCIANO - (EE18)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>NAPOLI "POGGIOREALE - G. SALVIA" (FF01)</u>	9	0	9	12	0	12	6	0	6		26.03.2015
<u>SANTA MARIA CAPUA VETERE "FRANCESCO UCCELLA" (FF04)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>BENEVENTO - (FF08)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015
<u>VALLO DELLA LUCANIA - (FF24)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	26.03.2015

Istituti di Pena selezionati per Sezione

<u>AVELLINO "BELLIZZI" (FF32)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0		
<u>NAPOLI "SECONDIGLIANO" (FF58)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>BARI "FRANCESCO RUCCI" (FF05)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>FOGGIA - (FF13)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>LUCERA - (FF14)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>TRANI - (FF15)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>TARANTO - (FF17)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>LECCE "N.C." (FF34)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>POTENZA "ANTONIO SANTORO" (FF02)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>VIBO VALENTIA "N.C." (FF07)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>CASTROVILLARI "R. SISCA" (FF12)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>MESSINA - (FF01)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>PALERMO "UCCIARDONE" (KK01)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(3)	25.03.2015
<u>TRAPANI - (KK03)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>TERMINI IMERSE - (KK04)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>AUGUSTA - (KK05)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>RAGUSA - (KK07)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>SIRACUSA - (KK06)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>ENNA - (KK08)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>CALTAGIRONE - (KK14)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>AGRIGENTO - (KK19)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>PALERMO "PAGLIARELLI" (KK23)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>CASTELVETRANO - (KK29)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
<u>SASSARI - (LL10)</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	(1)	25.03.2015
Totale sottosezione	71	0	71	101	0	101	50	0	50	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGD1.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

Descrizione note:

- (1) - NON FUNZIONANTE
- (2) - CHIUSURA TEMPORANEA
- (3) - ASSEGNAZIONI LIMITATE
- (4) - ASSEGNAZIONI SOSPENSE
- (5) - SEZIONE RECLUSIONE DEDICATA
- (6) - SEZIONE DEDICATA A VIGILANZA DINAMICA